



**PROGRAMMAZIONE SVILUPPO RURALE
2007-2013**

**Contributo tematico alla stesura del
PIANO STRATEGICO NAZIONALE**



GRUPPO DI LAVORO
“Foreste e cambiamento climatico”
DOCUMENTO DI SINTESI

INDICE

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	4
1.1 FINALITÀ DEL DOCUMENTO	4
1.2 QUADRO CONOSCITIVO DELLA SITUAZIONE ATTUALE E PROBLEMATICHE GENERALI	4
1.2.1 Stato delle foreste	7
1.2.2 Valori e funzioni di carattere ambientale	7
1.2.3 Aspetti socio-economici	8
1.2.4 Informazioni statistiche	9
1.3 LA POLITICA FORESTALE COMUNITARIA E NAZIONALE	10
1.4 ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE E IMPATTO DELLE MISURE FORESTALI PREVISTE DALLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006	16
1.4.1 Primi risultati e analisi degli impatti delle misure forestali attivate	21
2. ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE.....	23
2.1 OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ - STRATEGIE COMUNI NEL SETTORE FORESTALE A LIVELLO NAZIONALE	25
2.2 INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ D'INTERVENTO IN VISTA DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013	29
2.2.1 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....	31
2.2.2 Asse II – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale	33
2.2.3 Asse III – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale	36
2.3 L’ATTUAZIONE DELLE NUOVE MISURE.....	37
2.3.1 Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	38
2.3.2 Asse II – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale	43
2.3.3 Asse III – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale	48
2.4 QUESTIONI GENERALI/TRASVERSALI SULL’ATTUAZIONE DELLE MISURE FORESTALI	49
2.5 INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE	53
GLOSSARIO.....	56
BIBLIOGRAFIA	61
ALLEGATO 1.....	64
ALLEGATO 2.....	67
ALLEGATO 3.....	73

Il Gruppo di Lavoro è coordinato da: Luca Cesaro (INEA), Camillo Zaccarini Bonelli (ISMEA-MIPAF), Nicola Massimiliano Zucaro (ISMEA-MIPAF).

Il Gruppo di Lavoro è composto da: L. Ciccarese (APAT), F. Cozza (CFS), G. Cavalleri (CFS), A. Mariano (CFS), L. Testasecca (CFS), R. Romano (INEA), A. Ferraretto (MATT), F. Daniel (MATT), A. Lumicisi (MATT), F. Morganti (MIPAF-ISMEA), L. Servadei (MIPAF-ISMEA), F. Benvenuti (ISMEA), R. Masé (P.A.Trento), F. Della Giacoma (P.A.Trento), D. Cioccarelli (Regione Lombardia), P. Lassini (Regione Lombardia), R. Carovigno (Regione Lombardia), F. Grohmann (Regione Umbria), M. Dissegna (Regione Veneto), A. Antinelli (Regione Lazio), R. Aleandri (Regione Lazio), C. Murgia (Ente Foreste Sardegna), G. Nudda (Ente Foreste Sardegna), M. Marchetti (Università degli studi del Molise), F. Carbone (Università della Tuscia Viterbo), D. Pettenella (Università di Padova), M. Palumbo, M. Maggi (LEGACOOP), A. Montresor (UNPROFOR).

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il presente rapporto è stato sviluppato da un gruppo di lavoro costituito presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali al quale hanno partecipato il Corpo Forestale dello Stato (CFS), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, alcune Regioni, l'APAT, l'INEA, l'ISMEA e l'Università di Padova.

Obiettivo principale dei lavori del gruppo è stato la formulazione di proposte operative per la stesura del Piano Strategico Nazionale (PSN) per lo Sviluppo rurale, della programmazione 2007-2013, per quanto attiene alle misure forestali e al cambiamento climatico.

I contributi dei partecipanti ai lavori sono stati riassunti in un documento consolidato che contiene alcuni elementi guida per la formulazione del PSN, dei Piani di Sviluppo Rurale Regionali ed eventualmente la predisposizione di linee strategiche nazionali per il settore forestale.

1.2 QUADRO CONOSCITIVO DELLA SITUAZIONE ATTUALE E PROBLEMATICHE GENERALI

Le fonti statistiche e informative sulle risorse forestali italiane sono varie e spesso forniscono dati a prima vista contrastanti e di difficile interpretazione. Sicuramente lo svolgimento del secondo Inventario Forestale Nazionale (IFN), attualmente in fase di avanzata esecuzione, porterà chiarezza sui dati e sulla loro interpretazione.

In base ai risultati preliminari dello stesso Inventario Forestale (www.ifni.it), la superficie complessiva delle risorse forestali del nostro Paese si stima in circa 10,5 milioni ha, di cui il 90,5% ascrivibile alla classe "Foreste" ed il rimanente 9,5% a quella denominata "Altre terre boscate". Questo raggruppamento in classi di copertura del suolo deriva da un ultradecennale processo di armonizzazione internazionale condotto dalle Nazioni Unite (UN/ECE-FAO) e permette la comparazione delle statistiche forestali del mondo, fissando dei requisiti minimi di riferimento, sostanzialmente densità ed altezza delle piante, che insistono su un'unità minima di superficie pari a 0,5 ha (il primo inventario nazionale del 1985 prevedeva requisiti minimi di riferimento nel 20% di copertura vegetale e 0,2 ha di superficie minima).

Alla luce di queste ultime indagini è possibile affermare che le risorse forestali occupano circa il 30% del territorio italiano, che a sua volta eccede di poco i 30 milioni di ettari complessivi. In termini percentuali l'importanza delle terre boscate è fondamentale e seconda soltanto ai terreni agricoli che nel 2001 coprivano circa il 50% del territorio nazionale (INEA - L'Agricoltura italiana conta 2004).

Considerando la progressiva contrazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), che dal 1992 al 2002 è diminuita del 10,8%, è possibile prevedere che la tendenza attuale della vegetazione forestale ad espandersi possa continuare in futuro, soprattutto a discapito di pascoli ed ex coltivi abbandonati. Tale processo evidente, ma difficilmente quantificabile, negli ultimi 15 anni è stato rafforzato dall'incentivazione della piantagione di specie forestali e da legno su terreni ex agricoli. Solo a titolo di esempio si ricorda che l'applicazione del Regolamento CEE 2080/92 nel periodo 1994-2000 ha portato alla realizzazione di circa 104.000 ha di impianti, costituiti da latifoglie a legno pregiato (57%) o a rapido accrescimento (40%) ed in minima parte da conifere (3%). Nel periodo di programmazione attuale sono stati rimboschiti complessivamente poco meno di 36.000 ettari di superfici agricole.

La proprietà delle foreste italiane è privata per circa il 65% e pubblica per l'8% (Stato e Regioni), mentre i Comuni ne detengono il restante 27% (ISTAT, 2001). Da questa ripartizione restano comunque esclusi circa 3,7 milioni di ettari di terreni a vario titolo assimilabili a boschi o altra superficie boscata, non considerati dall'ISTAT, ma rilevati nell'ambito del suddetto Inventario forestale in corso di realizzazione. Ferme restando le diverse metodologie di inventariazione e monitoraggio, una delle ragioni della discrepanza dei dati sull'estensione della superficie forestale è rappresentata dal fatto che, pur considerando una superficie minima di 0,5 ha, l'Inventario considera una densità minima delle chiome pari al 10%, mentre l'ISTAT ascrive alla classe "bosco" le formazioni con grado di copertura maggiori del 50%.

In base alle risultanze del quinto censimento generale dell'agricoltura (CGA 2000), la dimensione media delle aziende con boschi è pari a 7,6 ha e quella delle aziende vocate all'arboricoltura da legno è pari a 2,9 ha. Una simile frammentazione della proprietà fondiaria non favorisce certamente una gestione ottimale delle risorse forestali, già di per sé penalizzate da condizioni orografiche sfavorevoli (il 60 % dei boschi produttivi si trova in montagna ed il 35% in collina). Purtroppo l'ultima informazione disponibile a livello nazionale circa la percentuale di superficie forestale interessata da Piani di Assestamento (15%) risale al primo IFN, svolto nel 1985 (MAF, 1988). Oggi la situazione è sicuramente mutata e necessiterebbe di un'indagine specifica. Un dato significativo riguardo alla gestione attiva delle risorse forestali (seppure non comparabile con l'informazione sulla presenza di

Piani di assestamento) deriva comunque dal citato censimento dell'agricoltura, in base al quale le superfici per cui è stato possibile almeno individuare una forma di conduzione di tipo privato o pubblico si limitano a circa 5 milioni di ha per le formazioni naturali (boschi e macchia mediterranea) e a circa 160.000 ha per l'arboricoltura da legno.

Una menzione particolare, riguardo alla gestione forestale, meritano le iniziative di certificazione forestale che stanno prendendo piede nel nostro paese: la superficie di foreste certificate è passata dai circa 11.000 ha del 2001 ai 370.400 ha di oggi. I due schemi di certificazione forestale più diffusi a livello internazionale sono il “*Forest Stewardship Council*” (FSC) il “*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*” (PEFC). In Italia il primo (FSC) ha certificato 14.302 ha, mentre la maggior parte delle foreste è stata certificata sulla base degli standard PEFC (356.098 ha).

I sistemi di certificazione si basano sull'analisi documentale e su misure di performance (*performance-based approach*) da verificarsi in campo e prevedono la partecipazione e il consenso delle parti interessate. Sono previste la certificazione sia della gestione forestale che della catena di custodia (*Chain of Custody*), dalla materia prima al prodotto semilavorato o finito. In particolare, la certificazione segue il legname in tutta la filiera fino a contraddistinguere particolari linee produttive e marche commerciali dell'industria del mobile. Viene quindi previsto l'uso di un apposito marchio che permette all'impresa di valorizzare sui mercati le proprie performance ambientali.

I due sistemi non certificano direttamente le operazioni forestali ma accreditano enti specializzati di certificazione sulla base dei principi e dei criteri definiti per la gestione delle foreste naturali e delle piantagioni¹, oltre a fornire linee guida per gli enti di certificazione. In via provvisoria, dove non esistono ancora standard nazionali, è l'ente verificatore ad adattare gli standard internazionali alla situazione locale. (Vedi Allegato 1).

In attesa dei risultati definitivi dell'Inventario Forestale tutt'ora in corso, si stima che i boschi italiani contengano circa 1,5 miliardi di metri cubi di legno (di cui 1 miliardo potenzialmente utilizzabile per fini commerciali), equivalenti a 1,4 miliardi di tonnellate di biomassa secca totale, corrispondenti a 780 milioni di tonnellate di Carbonio, che vanno ad

¹ Criteri definiti dal “Forest Stewardship Council” per la gestione forestale sostenibile: 1. Rispetto delle leggi in vigore e dei criteri FSC; 2. Proprietà e diritti d'uso; 3. Diritti delle popolazioni locali; 4. Benessere dei lavoratori e delle comunità locali; 5. Benefici derivanti, efficienza economica e benefici ambientali e sociali; 6. Conservare la diversità biologica, tutelare le risorse idriche ed i suoli, gli ecosistemi fragili, il paesaggio; 7. Definizione di un piano di gestione; 8. Monitoraggio valutazione delle condizioni della foresta, le produzioni, i responsabili, gli impatti sociali ed ambientali; 9. Conservare le foreste e gli ambienti di maggior pregio e non sostituirli con piantagioni o altre forme d'uso; 10. Gestire le piantagioni secondo i precedenti principi, complementari agli ecosistemi naturali e procurare benefici alle comunità locali.

aggiungersi agli 820 milioni di tonnellate già presenti nei suoli forestali (limitatamente ai primi 30 cm di profondità).

1.2.1 Stato delle foreste

Come in altri paesi europei, le risorse forestali italiane sono minacciate da avversità di natura biotica ed abiotica. La defogliazione è sicuramente al primo posto tra i principali indicatori dello stato della vegetazione, influenzato da agenti quali ozono, inquinanti, siccità, fitofagi e patogeni. Circa il 40% degli alberi controllati mediante la complessa rete di biomonitoraggio delle foreste europee risulta caratterizzato da valori di defogliazione con un'intensità media pari a circa il 25% della chioma. Tra i suddetti fattori di rischio, l'ozono è quello che desta la maggiore preoccupazione per il nostro paese in cui, in tutti i siti monitorati, la concentrazione è risultata superiore al livello ritenuto critico per la vegetazione. Ciononostante, la più evidente minaccia che colpisce il patrimonio boschivo italiano rimane il fuoco, con circa 11.000 incendi all'anno ed una media di 50.000 ha danneggiati o distrutti, come dimostrano le statistiche dell'ultimo trentennio.

1.2.2 Valori e funzioni di carattere ambientale

Le funzioni ambientali assicurate dalle foreste sono ormai largamente riconosciute da tutti gli addetti al settore e dall'opinione pubblica in generale. In questa sede, si ritiene comunque opportuno evidenziare la complessità ecosistemica dei boschi italiani. Basti pensare che soltanto nello strato arboreo delle cenosi forestali del nostro paese è possibile contare 117 specie. L'alta variabilità specifica, aggiunta alle già evocate difficoltà orografiche, contraddistingue i nostri boschi da quelli di molti altri paesi europei, rendendoli molto pregiati dal punto di vista ambientale, ma anche più complessi nella gestione e quindi meno redditizi da un punto di vista meramente economico.

E' anche utile ricordare che circa il 30% delle formazioni forestali presenti nel nostro paese è compreso in aree protette incluse nell'elenco ufficiale redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio o nell'elenco ufficiale dei siti individuati sulla base della Direttiva 92/43/CEE Natura 2000. Tali elenchi sono stati pubblicati con i seguenti D.M. n. 427 - 428 - 430 del 25 marzo 2005.

A questo scopo si evidenzia la necessità di individuare una correlazione strumenti di pianificazione forestale e piani di gestione dei siti Natura 2000, anche al fine di permettere l'individuazione di aree di collegamento e di tutela della biodiversità (corridoi ecologici, aree-filtro, ecc).²

Inoltre la funzione protettiva e di difesa del suolo svolta dalle foreste nelle aree montane e collinari è riconosciuta come fondamentale e preminente fin dalla promulgazione della legge forestale del 1923, che ha imposto su molti terreni forestali un vincolo di carattere idrogeologico con cui si limitano di fatto la variazione di uso del suolo e tutte le pratiche colturali che possono incidere negativamente sulla funzione protettiva svolta dalle formazioni boschive. Le formazioni con funzione di protezione primaria (diretta ed indiretta) sono stimate dall'inventario forestale (1985) in 2.890 mila ettari, pari al 33% circa delle foreste italiane.

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, va ricordata la funzione che le foreste svolgono nella mitigazione dei cambiamenti climatici e al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni clima-alteranti, grazie alla capacità di fissazione di gas di serra e alla fornitura di energia in forma di legna, cippato, pellets con effetto sostitutivo dei combustibili fossili.

1.2.3 Aspetti socio-economici

Alla graduale espansione delle superfici forestali non corrisponde una crescita del loro ruolo produttivo, almeno per quanto riguarda le produzioni legnose. Infatti nel quinquennio 2000-2004 si è registrato un calo di oltre il 10% della quantità di materiali legnosi asportati dai boschi italiani (rispetto al decennio precedente) che, in valore assoluto, era pari a circa 9,5 milioni di metri cubi per anno.

Al di là delle suddette considerazioni di ordine quantitativo, bisogna anche ricordare la scarsa qualità merceologica del prodotto italiano che, per oltre il 60%, è rappresentato da legna da ardere, contrariamente alla media del 13% relativa all'intero territorio della UE a 15. Ciò è un'inevitabile conseguenza del fatto che i boschi più intensamente utilizzati sono i cedui, che tuttora rappresentano più del 50% di quelli definibili commercialmente produttivi.

Di conseguenza, la produzione di legname contribuisce in minima parte (0,04% nel 2000) al PIL. Più importanti, da questo punto di vista, sono le industrie di prima trasformazione dei

² Per ulteriori approfondimenti si rimanda al contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale "Biodiversità e paesaggio - Sviluppo rurale"

prodotti legnosi (0,6%) e della carta (1,4%). Similmente, la selvicoltura offre occupazione a circa 44.000 addetti, contro le 182.000 e 105.000 unità impiegate rispettivamente negli altri due settori citati. Insieme queste tre attività assorbono circa l'1,5% del totale nazionale degli occupati.

Data la limitata produzione interna (7,8 milioni di metri cubi di legno tondo nel 2002) e la conseguente elevata importazione, l'Italia risulta il paese dell' UE a 25 con il più basso grado di auto-sufficienza in materiali legnosi (57% nel 2002), escludendo Lussemburgo e Malta.

Il deficit in termini quantitativi diventa ancora più evidente passando all'analisi di alcune tra le categorie merceologiche più interessanti per la filiera legno italiana, come i segati e la pasta di legno, per i quali nel 2002 l'auto-approvigionamento scende rispettivamente al 17% e all'11%.

La dipendenza dall'estero di materie prime legnose è da sempre piuttosto rilevante; il saldo commerciale è positivo (4,8 miliardi di euro) solo se si considera la filiera legno-mobile nel suo complesso. Le importazioni di materia prima sono pari a circa 13,7 milioni di metri cubi (INEA, 2005), mentre la produzione interna arriva a poco più di 8 milioni di metri cubi di legname ed è rappresentata per il 60% da legna per fini energetici; solamente il restante 40% del legname risulta essere di qualità e la produzione è concentrata quasi esclusivamente nel Nord-Est del Paese. Un fenomeno particolare è rappresentato dalla pioppicoltura che, pur occupando una superficie limitata (circa l'1% delle risorse forestali nazionali), garantisce annualmente produzioni variabili intorno al 40-50% del legno da lavoro prodotto in Italia.

1.2.4 Informazioni statistiche

Le informazioni disponibili riguardanti il settore possono essere suddivise in due grandi categorie: caratteristiche delle risorse forestali e parametri socio-economici.

Riguardo alle risorse, parametri come copertura e uso del suolo, composizione specifica, struttura dei popolamenti, caratteristiche dendro-auxometriche, forme di governo e trattamento, possono essere rilevati soltanto tramite inventari forestali, ossia indagini campionarie condotte ad intervalli regolari con metodologie standardizzate e facenti uso di tecniche di telerilevamento (in genere ortofoto) e rilievi di campo.

Purtroppo in Italia la comparabilità dei dati raccolti nell'unico inventario del 1985 con quelli di recente acquisizione del secondo censimento, la cui elaborazione -come già evidenziato - è tuttora in corso, non sarà totale a causa di aggiustamenti delle definizioni operative

intercorsi nell'ultimo ventennio; pertanto ciò renderà necessarie alcune riclassificazioni per chi vorrà osservare l'evoluzione delle foreste italiane durante il periodo.

L'ISTAT produce annualmente statistiche sulle superfici forestali, disponibili per aggregazioni regionali, specie principali, classi altimetriche, forme di governo e di proprietà. Purtroppo le definizioni non coincidono con quelle armonizzate su scala internazionale (soggette a ripetuti aggiustamenti), quindi una discrepanza tra queste serie storiche e le risultanze del nuovo inventario forestale sono prevedibili.

Per quanto concerne i parametri socio economici (utilizzazioni boschive, prezzi dei prodotti forestali, import-export, occupazione, dati sulle imprese, ecc.), l'ISTAT rappresenta la fonte di dati quasi esclusiva ad eccezione di qualche realtà regionale.

I dati di import-export vengono registrati in sede doganale e successivamente elaborati per ottenere le aggregazioni previste dalle nomenclature vigenti a livello internazionale.

Annualmente il CFS trasmette, tramite Eurostat, alla Commissione Europea e alle Nazioni Unite (UN/ECE e FAO) i dati sulle produzioni e sul commercio estero di prodotti forestali; ciò a mezzo di un questionario comune adottato da tutti i paesi del mondo e avente come finalità la pubblicazione di annuari statistici, analisi di mercato e studi monografici sui mercati dei prodotti legnosi.

1.3 LA POLITICA FORESTALE COMUNITARIA E NAZIONALE

Le foreste costituiscono un elemento di particolare rilievo per l'Unione Europea, pur presentandosi in una grande variabilità di composizione, struttura e forme di gestione. Dopo il recente allargamento a 25 Stati Membri, le foreste propriamente dette coprono circa 137 milioni di ettari, a cui vanno aggiunti altri 23 milioni di ettari di foreste rade e formazioni boschive minori, interessando complessivamente circa 160 milioni di ettari, corrispondenti al 41% della superficie territoriale.

I boschi europei, a differenza di quanto accade in altre parti del mondo, negli ultimi decenni, sono in sensibile crescita, sia in termini di superficie (circa 450.000 ha ogni anno), sia in termini di massa legnosa. Tale fenomeno è da attribuire ai vasti programmi di afforestazione e riforestazione; all'espansione del bosco sulle aree agricole, sui prati e sui pascoli abbandonati per effetto del declino dell'importanza del settore primario, lo sviluppo industriale e la crescita socio-economica; alla consistente riduzione delle utilizzazioni forestali a causa delle politiche di conservazione, ma anche della debole capacità del settore forestale di alcuni paesi europei di competere con quelli di altri paesi extra-europei.

Nonostante la grande importanza del settore forestale, per l'Unione Europea una politica forestale comune non è mai espressamente esistita, a differenza di quanto è avvenuto per le politiche agricole. Già nel trattato di Roma del 1957, che istituisce la Comunità europea, non sono previste disposizioni in materia di politica forestale comune e gli articoli relativi alla politica agricola comune non stabiliscono disposizioni di mercato applicabili ai prodotti forestali. La Comunità ha tuttavia attuato negli anni diverse azioni forestali, includendole in altre politiche, quali in primo luogo quelle agricola ed ambientale.

Dal 1964 la Comunità ha quindi cominciato a sostenere il comparto foreste ed il settore forestale attraverso misure associate direttamente alla politica agricola comune ed in particolare alla politica di miglioramento delle strutture agricole. Tali misure riguardavano l'armonizzazione della legislazione, lo sviluppo delle foreste e del settore forestale in generale, la protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico e gli incendi e la ricerca nel settore forestale.

Nel 1986 vengono emanati i due principali regolamenti per la salvaguardia dell'integrità delle foreste europee dalle azioni antropiche. In particolare, il regolamento CEE 3528/86 ed il 3529/86, relativi alla protezione delle foreste nella Comunità rispettivamente dall'inquinamento atmosferico e dagli incendi.

Il regolamento CEE 3528/86 ha consentito di realizzare negli ecosistemi forestali reti di controllo di vario livello, volte a raccogliere una complessa mole di dati sugli effetti degli inquinamenti. Tale attività in Italia è assicurata dal Corpo forestale dello Stato e prende il nome di CON.ECO.FOR.

Il regolamento CEE 3529/86, la cui azione è perseguita con il regolamento CEE 2158/92, ha permesso, invece, di dare vita ad una vasta azione comunitaria per la protezione delle foreste dagli incendi.

Nel corso degli anni le azioni di protezione dagli inquinamenti e dagli incendi sono avanzate in parallelo e i relativi regolamenti sono stati più volte rivisti e ripresi fino alla data della loro cessata validità, alla fine del 2002. La Commissione Europea ha quindi adottato il 17 novembre 2003, con validità di quattro anni (2003-2006), il nuovo regolamento CE n. 2152/03 relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (nell'ambito del quale sono monitorati l'inquinamento, gli incendi ed il cambiamento climatico globale), noto con il logo di "*Forest focus*". La sua attuazione è assicurata in parte con attività gestite direttamente dalla Commissione Europea e dai suoi Organi scientifici e in parte mediante programmi nazionali di durata biennale.

Dalla fine degli anni '80, con la nuova politica agricola adottata dalla Comunità Europea - i cui obiettivi sono la riduzione delle produzioni agricole eccedentarie, la promozione delle

pratiche di produzione compatibili con le esigenze di tutela ambientale, il consolidamento delle aziende e la difesa dell'occupazione - compaiono i primi riferimenti specifici al settore forestale. In particolare, il regolamento CEE 1094/88, che ha introdotto il "set-aside", ovvero il ritiro dei seminativi dalla produzione agricola, e il regolamento CEE 1096/88, con il quale si prevedeva la possibilità di imboschire le superfici aziendali ritirate dalla produzione, compensate con indennità annue e premi per un periodo compreso tra 10 e 20 anni.

Nel settembre 1988, la Comunità ha adottato un approccio più coerente per il settore forestale, presentando un Programma di azione forestale comunitaria, adottato dal Consiglio nel 1989, imperniato su cinque azioni prioritarie:

- a) l'imboschimento delle superfici agricole;
- b) lo sviluppo e l'utilizzazione ottimale delle foreste nelle zone rurali;
- c) il sughero;
- d) la protezione delle foreste;
- e) le misure di accompagnamento.

All'inizio degli anni '90, le misure comunitarie per il settore forestale acquistano maggiore importanza nelle strategie comunitarie di sviluppo con il regolamento CEE n. 867/90, relativo agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura ed, in particolare, con le decisioni attuate nel 1992, che modificano sostanzialmente il Programma di azione forestale comunitaria.

In particolare, si è avuto il rafforzamento delle misure di protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico e gli incendi attraverso il regolamento CEE n. 2157/92 e il regolamento CEE n. 2158/92 del 23 luglio 1992, ai quali ha fatto seguito l'adozione di specifiche misure di rimboschimento dei terreni agricoli (regolamento CEE n. 2080/92 del 30 luglio 1992), note anche come una delle tre misure di accompagnamento della riforma della PAC.

Oltre a queste, altre misure comunitarie relative al settore forestale comprendono il Sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestali (EFICS)³ e le attività di ricerca nel

³ Istituito con il regolamento n. 1615/89 "Sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestale" (EFICS), con l'obiettivo di raccogliere e fornire informazioni affidabili, comparabili e pertinenti su struttura e funzionamento del settore forestale nell'Unione, al fine di fornire una solida base conoscitiva alle azioni forestali portate avanti a livello comunitario.

settore forestale (regolamento CE n. 400/94), cofinanziate nell'ambito dei programmi comunitari di ricerca e di sviluppo nel campo della ricerca agricola e ambientale.

Con il Reg. CEE n. 2080/92, si consolida un sistema di aiuti alle misure forestali in ambito agricolo ed, in particolare, un regime di aiuti all'imboschimento dei terreni agricoli. Gli obiettivi di questo regolamento sono: migliorare l'utilizzo del suolo, la difesa dell'ambiente, la gestione dello spazio naturale e la riduzione delle carenze delle risorse silvicole nella Comunità Europea, oltre ad incentivare la selvicoltura come alternativa all'agricoltura e come possibile fonte di reddito complementare, in linea con i principi della nuova politica comunitaria.

Oltre ai regolamenti che finanziavano con fondi europei l'imboschimento delle superfici agricole e gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, potevano essere attuati interventi forestali, o riconducibili al settore forestale, basati su politiche regionali finanziate con aiuti di Stato. Si tratta di un insieme piuttosto eterogeneo di azioni rivolte alla selvicoltura e al settore forestale e in parte riconducibili ad obiettivi e tipologie propri dello sviluppo rurale.

Negli anni '90, il dibattito sulla selvicoltura in Europa si è concentrato in particolare sulla definizione e l'attuazione dei principi di una selvicoltura sostenibile. Il concetto di gestione sostenibile delle foreste è stato definito nel 1993 dalla conferenza ministeriale paneuropea di Helsinki sulla protezione delle foreste. Il dibattito ha portato ad una definizione di gestione sostenibile delle foreste che consiste in una combinazione equilibrata di attività ecologiche, economiche, sociali e culturali, riaffermando in questo modo il ruolo plurifunzionale che svolgono le foreste.

Il 15 dicembre 1998, con l'approvazione della risoluzione (1999/C/56/01) sulla Strategia Forestale dell'Unione Europea, il Consiglio afferma che l'Unione Europea può positivamente contribuire all'implementazione di una gestione forestale sostenibile e promuovere il ruolo multifunzionale delle foreste, riconoscendo agli Stati membri il ruolo e la responsabilità nella formulazione delle politiche forestali. Viene quindi avviata una vera e propria strategia forestale comune, rappresentata principalmente dal riordino delle azioni forestali portate avanti a vario titolo dalla Comunità e in accordo con gli impegni internazionali assunti in materia di foreste a Rio de Janeiro nel 1992, nonché durante la seconda Conferenza Ministeriale per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE; processo pan-europeo) che ha avuto luogo ad Helsinki nel 1993.

La strategia proposta dalla risoluzione del Consiglio definisce quindi una serie di azioni forestali che si vanno ad integrare con le altre politiche, incoraggiando anche la partecipazione trasparente di tutte le parti in causa. Tale strategia, che si basa su impegni

internazionali assunti in precedenza dalla Comunità e dagli Stati membri, trova la sua attuazione mediante piani forestali nazionali o regionali e si attiene ai principi guida di una gestione sostenibile delle foreste, e del ruolo multifunzionale da esse svolto (ecologico, economico e sociale), richiamando i punti attualmente più rilevanti e critici del settore forestale (sviluppo rurale, processo pan-europeo, protezione dei boschi dall'inquinamento e dagli incendi, informazione e comunicazione, allargamento dell'UE, programmi forestali nazionali e biodiversità, rete di aree protette Natura 2000, foreste contro il cambiamento climatico globale e certificazione forestale). Oltre a ciò, il Consiglio ha anche invitato la Commissione a predisporre, in stretta cooperazione con gli Stati Membri ed in consultazione con gli "stakeholders", un Piano d'Azione delle Foreste che dovrà essere presentato entro la metà del 2006.

La strategia forestale dell'Unione così strutturata, di fatto riconosce che l'inclusione delle misure forestali nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale, potrebbe costituire (e di fatto questo è accaduto negli anni successivi fino alla attuale revisione) lo strumento per la realizzazione pratica della strategia stessa, ovviamente a patto che le azioni implementate fossero coerenti con le raccomandazioni generali.

Di fatto però solo con Agenda 2000 viene presentata un'importante novità nelle politiche e nelle strategie per il settore forestale, sia a livello nazionale che comunitario. Infatti con il regolamento CE n. 1257/1999⁴ sullo sviluppo rurale le politiche forestali, finora escluse, entrano ufficialmente a far parte delle politiche per lo sviluppo rurale. Ha così preso forma un capitolo del regolamento che prevede l'attivazione di una serie di misure forestali riconducibili, da un lato, alla selvicoltura di pianura (imboschimenti a turno lungo, impianti produttivi, forestazione a finalità prevalentemente protettive o di conservazione), dall'altro ad un insieme eterogeneo di misure riconducibili al miglioramento economico, ecologico e protettivo delle foreste, agli interventi (soprattutto investimenti) sulla filiera produttiva e ad interventi con specifica connotazione ambientale.

Per il periodo 2000-2006, la spesa relativa al settore forestale è stata quindi integrata nel sostegno allo sviluppo rurale, ove, in particolare in Italia, il maggior spazio è stato dedicato all'imboschimento delle superfici agricole, i cui costi sono stati sostenuti dal Feoga sezione Garanzia attraverso i Piani di Sviluppo Rurale (PSR).

L'imboschimento delle "altre" superfici e gli altri interventi a favore del settore forestale, quando effettuati nelle Regioni classificate Obiettivo 1⁵, sono cofinanziati dal Feoga sezione

⁴ Regolamento (CE) n. 1257/1999 che stabilisce il regolamento quadro relativo al sostegno allo sviluppo rurale.

⁵ L'obiettivo 1 dei Fondi strutturali si propone di promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo.

Orientamento all'interno dei Programmi Operativi Regionali (POR), mentre per le altre Regioni vengono finanziati dal Feoga sezione Garanzia nei PSR. In mancanza del programma forestale nazionale Italiano e della maggior parte di quelli regionali, su cui dal 2000 si sarebbero dovute basare le misure forestali, la Commissione ha accettato, in via transitoria, una serie di provvedimenti regionali, spesso emanati solo a livello amministrativo.

Dopo cinque anni di attuazione delle politiche di sviluppo rurale così come volute da Agenda 2000, il processo di revisione avviato dagli stati membri ha portato alla formulazione del nuovo regolamento, che detta i nuovi indirizzi e le nuove norme per l'applicazione delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013, affidando in modo sempre più incisivo alle foreste un ruolo multifunzionale e trasversale nelle politiche di sviluppo, salvaguardia e tutela per le aree rurali e naturali.

A livello nazionale la materia forestale è di esclusiva competenza delle Regioni, secondo quanto previsto dalla Legge Costituzionale del 18 ottobre 2001 n.3, mentre è di competenza dello Stato la tutela dell'ambiente. Il governo del territorio è, invece, oggetto di legislazione concorrente, per cui la legislazione spetta alle Regioni, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali.

In tale contesto assume valore di principio di riferimento generale il Decreto Legislativo n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", che rappresenta un riferimento giuridico importante utile ad indirizzare la politica forestale agli impegni sottoscritti dal nostro Paese in sede comunitaria ed internazionale. Proprio in quest'ottica è stato di recente emanato dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio il "Decreto 16 giugno 2005, Linee Guida di programmazione forestale" con lo scopo di dare un quadro generale dello <<stato di conservazione e valorizzazione delle foreste e dei prodotti forestali in un approccio globale di gestione sostenibile delle risorse naturali rinnovabili e più genericamente del territorio, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, socio-culturali ed economiche...>>.

In tale contesto, vengono individuati i seguenti obiettivi prioritari:

- a) tutela dell'ambiente;
- b) rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno;
- c) miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti;
- d) rafforzamento della ricerca scientifica.

Le Regioni e le Province Autonome, quindi, dovranno definire proprie linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale e redigere/revisionare i propri piani forestali, in un'ottica di gestione forestale sostenibile e multifunzionale della foresta.

Tali piani, in parte già adottati o in corso di predisposizione (c.f.r. Tab. Allegato 3), rappresentano (e rappresenteranno ancora di più nel futuro periodo di programmazione 2007-2013) un fondamentale strumento strategico sia per una effettiva gestione forestale sostenibile sia perché in linea al disposto del regolamento CE n. 1257/99, che richiede il requisito della conformità ai piani forestali nazionali (o regionali) in vigore delle misure forestali per poter essere finanziate.

1.4 ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE E IMPATTO DELLE MISURE FORESTALI PREVISTE DALLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Nel regolamento CE n. 1257/1999⁶ sullo sviluppo rurale assume particolare importanza il capitolo che prevede l'attivazione di una serie di misure forestali riconducibili a:

- a) Selvicoltura di pianura con imboschimenti a turno lungo, impianti produttivi, forestazione a finalità prevalentemente protettive o di conservazione;
- b) Miglioramento economico, ecologico e protettivo delle foreste con investimenti sulla filiera produttiva e interventi con specifica connotazione ambientale.

Gli interventi forestali integrati nel sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2000-2006 sono riconducibili agli articoli dal 29 al 32 del regolamento CE n. 1257/99 (CAP VIII, silvicoltura) e, in parte, all'articolo 33 dello stesso regolamento (sviluppo di una silvicoltura sostenibile), programmabili dalle Regioni nell'ambito dei rispettivi piani di sviluppo rurale. In particolare, sia nei PSR delle Regioni del Centro Nord che nella programmazione delle Regioni obiettivo 1⁷, le misure forestali rappresentano una parte importante delle misure di

⁶ Regolamento CE n. 1257/1999, regolamento quadro relativo al sostegno dello sviluppo rurale.

⁷ Al riguardo va ricordato che la programmazione per lo sviluppo rurale prevede per le Regioni fuori obiettivo 1, che tutte le misure forestali siano contenute nel PSR e quindi cofinanziate dal Fondo Feoga Garanzia. Nelle Regioni dell'obiettivo 1, invece, all'interno dei PSR sono comprese le sole misure di accompagnamento e l'indennità compensativa (cofinanziate dal Feoga Garanzia) e nei POR le "altre misure forestali" (cofinanziate dal Feoga Orientamento). La comparazione tra i due strumenti di programmazione crea pertanto alcuni problemi di omogeneità dei dati, anche a causa della maggiore dotazione finanziaria complessiva dei programmi operativi delle Regioni dell'obiettivo 1, rispetto ai PSR delle Regioni del centro nord.

sviluppo rurale, risultando essere, in ordine di importanza finanziaria, seconde solo alle misure Agroambientali.

Tabella 1 - Misure Forestali del regolamento n. 1257/99 e tipologia di cofinanziamento UE

	Cofinanziamento FEOGA Orientamento	Cofinanziamento FEOGA Garanzia
Regioni Obiettivo 1	<p><i>Art.30 Altre misure forestali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -imboschimento superfici non agricole; -miglioramenti forestali; -trasformazione e commercializzazione; -nuovi sbocchi commerciali; -associazioni imprenditori; -incendi-ricostruzione e prevenzione. <p><i>Art.32</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -mantenimento stabilità ecologica; -mantenimento fasce tagliafuoco. 	<p><i>Art.29</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -imboschimento delle superfici agricole
Strumenti	Programmi Operativi Regionali	Piani di Sviluppo Rurale
Regioni Fuori Obiettivo 1		<p><i>Art.29</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -imboschimento delle superfici agricole; <p><i>Art.30 Altre misure forestali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -imboschimento superfici non agricole; -miglioramenti forestali; -trasformazione e commercializzazione; -nuovi sbocchi commerciali; -associazioni imprenditori; -incendi- ricostruzione e prevenzione <p><i>Art.32</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -mantenimento stabilità ecologica; -mantenimento fasce tagliafuoco.

Gli articoli del regolamento lasciano ampio spazio agli Stati Membri e alle Regioni per attuare diverse azioni e misure (INEA, 2005).

In Italia sono state attivate, oltre alle consuete misure di imboschimento delle superfici agricole (art. 29, misura h), un insieme di misure, tutte riconducibili all'ampia categoria delle "altre misure forestali" (art. 30, misura i) caratterizzate da una varietà di interventi considerevole. Sono state incluse nei PSR anche molte delle misure che precedentemente costituivano la "politica forestale regionale", evidentemente anche nell'intento di accedere

per tali interventi, precedentemente finanziati esclusivamente con fondi regionali, al cofinanziamento comunitario e nazionale.

Tabella 2 - Misure Forestali del regolamento n. 1257/99, attivate nell'ambito dei PSR e dei POR

Misure Forestali attivate nell'ambito dei PSR e dei POR		Piemonte	Valle D'Aosta	Lombardia	P.A.Trento	P.A.Bolzano	Veneto	Friuli V.G.	Liguria	Emilia R.	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna		
Imboschimento	Imboschimento produttivo	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
	Imboschimento protettivo e multifunzionale	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
	Imboschimento per produzione di biomassa	X		X				X			X	X		X									X	
Altre misure forestali	Imboschimento superfici non agricole	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	
	Accrescimento valore e miglioramenti forestali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
	Pianificazione forestale e inventari		X	X	X			X	X			X	X	X		X			X					
	Raccolta trasformazione e comm. prod. forestali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
	Ecocertificazione e filiere	X	X	X	X	X	X	X		X		X		X										
	Infrastrutture e strade							X	X			X			X						X	X		
	Associazionismo forestale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X					X	X	X			
	Ricostituzione disastri naturali e incendi	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	Mantenimento della stabilità ecologica	X	X	X	X	X	X				X	X							X	X	X			
	Difesa incendi e mantenimento fasce tagliafuoco	X		X							X	X	X						X	X	X			
Tutela ambientale	Bioingegneria e sistemazione verde	X			X				X			X		X				X		X		X		
	Recupero biotipi umidi	X							X		X							X						
	Tutela paesaggio			X					X		X	X	X				X			X		X		
	Sistemazioni idraulico forestali								X					X								X		
	Altro									X							X	X			X			

Nell'attuale programmazione, l'imboschimento delle superfici agricole presenta, nell'ambito dei PSR regionali, obiettivi, modalità di applicazione ed organizzazione della misura piuttosto variabili e differenziati. Gli imboschimenti attuati, se si escludono i meri trascinalamenti del regolamento n. 2080/92, sono fondamentalmente riconducibili a due tipologie: a finalità produttiva ed a finalità protettiva/multifunzionale.

Nel complesso, i dati di monitoraggio fisico ricavati dalle relazioni regionali annuali indicano che gli imboschimenti di nuova programmazione attivati negli anni 2000, 2001,

2002, 2003 e 2004 coprono complessivamente 35.980 ettari (Vedi Allegato 2); gli impianti realizzati sono 3.592, per una superficie media di circa 9 ettari ad intervento. Pur in presenza di una considerevole accelerazione dell'avanzamento fisico della misura rispetto ai primi anni, l'attuazione della nuova misura "*imboschimento*" rimane ancora inferiore a quanto in precedenza realizzato con il Reg. CE 2080/92 che, in sei anni (tra il 1994 ed il 2000) ha permesso di rimboschire circa 104.000 ettari di terreni precedentemente destinati ad usi agricoli.

Al Sud la misura h) risulta attuata solamente in Sicilia, Molise e Campania. Anche sulle tipologie di imboschimento, si osserva una certa differenza tra Nord e Sud: le Regioni del Nord hanno dato particolare importanza all'imboschimento con specie a rapida crescita nelle aree di pianura (Piemonte, Lombardia e, in misura minore, anche il Veneto), con finalità prevalentemente produttive, mentre al Sud prevalgono impianti di latifoglie in purezza o misti, anche con specie di pregio, generalmente non a rapida crescita. Gli imboschimenti con resinose (esclusivamente pini) invece vengono attuati solo in Sicilia.

I cosiddetti trascinamenti della precedente programmazione sono ancora molto elevati, rimanendo a carico dei PSR i premi relativi a circa 55.000 ettari di impianti attuati nella precedente programmazione. I trascinamenti riguardano un po' tutte le Regioni italiane, ad eccezione di quelle che fin dall'inizio hanno deciso, soprattutto per motivi legati alla conformazione del territorio e alla sua specializzazione produttiva, di non attuare l'imboschimento delle superfici agricole (Trento, Bolzano e Valle d'Aosta). In linea generale, le Regioni che maggiormente hanno attuato l'imboschimento nella precedente programmazione (1994-1999), non hanno poi avuto la possibilità di attivare la misura h) dei PSR, in quanto la disponibilità finanziaria per le misure forestali veniva assorbita interamente, o quasi, dagli impegni pregressi.

I pagamenti (aggiornati al 31/12/2004) evidenziano, per gli imboschimenti della nuova programmazione, un livello di spesa di 75,3 milioni di Euro in totale, circa il 40% del programmato, ma in progressivo aumento rispetto ai primi anni di programmazione. La spesa per i trascinamenti degli impegni assunti a carico del regolamento 2080/92, raggiunge invece l'84,2 % del programmato e risulta, ovviamente, in progressivo calo.

A livello nazionale, le misure di imboschimento, riconducibili alla nuova programmazione (misura h) e all'ex regolamento 2080/92, rappresentano nel complesso nazionale quasi il 10% delle risorse totali programmate per i PSR. Di queste, soltanto il 2,1% si riferisce alla sola misura h), con una situazione leggermente migliore per le Regioni obiettivo 1 rispetto a quelle del Centro Nord. Per quanto riguarda la spesa sul programmato per questa misura, nelle Regioni fuori obiettivo 1 è stato pagato complessivamente circa il 50% e nelle Regioni obiettivo 1 invece circa il 30%.

Per quanto riguarda i trascinamenti del regolamento 2080/92, che hanno un peso pari al 7,1% del totale programmato dai PSR a livello nazionale, esiste una evidente differenziazione geografica. Infatti, nelle Regioni dell'obiettivo 1 i trascinamenti rappresentano il 13,6% del totale programmato, mentre in quelle del centro nord raggiungono "solamente" il 5,0 %. Va comunque ricordato che nelle Regioni obiettivo 1 il contenuto programmatico dei PSR regionali comprende le sole misure di accompagnamento, con una conseguente dotazione finanziaria complessiva più bassa rispetto alle Regioni situate al di fuori di tale obiettivo.

L'ampia categoria delle "altre misure forestali" può essere ricondotta agli interventi previsti sia dall'articolo 30 del regolamento sullo sviluppo rurale, sia dagli interventi dell'articolo 32, quali il mantenimento della stabilità ecologica in zone di interesse pubblico e, più in generale, delle fasce taglia fuoco.

Le Regioni hanno avuto la possibilità di adattare le misure al proprio ambito territoriale e agli obiettivi specifici della programmazione locale, al fine di favorire il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste. Purtroppo, in molti casi le Regioni non hanno saputo opportunamente indirizzare le misure forestali ed hanno programmato nei PSR un insieme di misure, riconducibili a obiettivi diversi, spesso conflittuali, senza un chiaro indirizzo strategico.

Le principali tipologie di intervento attivate dalle Regioni sono riconducibili a tre macro categorie funzionali:

- a) **Funzione economico aziendale:** Imboschimenti per produzione di biomasse a fini energetici; Investimenti per la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali; Associazionismo forestale; Pianificazione forestale (piani di assestamento e gestione a livello aziendale); Inventari forestali e cartografia; Ecocertificazione ed interventi sulla filiera legno; Infrastrutture e strade; Bioenergia e sistemazioni verde;
- b) **Funzione ecologico ambientale:** Mantenimento stabilità ecologica; Recupero biotipi umidi; Accrescimento valore e miglioramenti forestali;
- c) **Funzione di salvaguardia del territorio:** Ricostruzione di boschi danneggiati da disastri naturali e incendi; Tutela del paesaggio; Sistemazioni idraulico forestali; Difesa incendi e mantenimento fasce tagliafuoco; Imboschimento delle superfici non agricole;

In generale, la diversificazione degli interventi attivati dalle Regioni si basa fondamentalmente sulle esigenze e sulle caratteristiche territoriali. Come prevedibile, nelle Regioni caratterizzate da un territorio prevalentemente collinare e montano, è stata data maggiore rilevanza agli interventi di tutela e valorizzazione della risorsa forestale e al miglioramento della gestione forestale ed ambientale, a svantaggio delle misure di imboscamento, che hanno invece particolare rilevanza nelle aree agricole delle Regioni della pianura padana e in alcune Regioni appenniniche.

Il quadro nazionale dell'attuazione della misura i) evidenzia, dopo un'iniziale difficoltà di avvio, una consistente accelerazione dell'avanzamento fisico e finanziario. Infatti, le principali misure (miglioramento forestale, investimenti per la commercializzazione e trasformazione), entrambe già attuate nella precedente programmazione, sembrano oggi essere ben avviate in molte Regioni. Qualche difficoltà sembrano avere ancora le misure che in precedenza non rientravano nella programmazione comunitaria, in particolare l'incentivazione dell'associazionismo forestale, ampiamente attuato da alcune Regioni, ma ancora in stallo in altre; oppure le misure per la promozione di nuovi sbocchi commerciali, attuata anch'essa solo in poche Regioni.

La dotazione finanziaria destinata dalle Regioni obiettivo 1 a livello di programmazione per le altre misure forestali, contenute nei POR, risulta complessivamente pari a circa 446,7 milioni di euro, corrispondenti a circa il 13% del totale della parte di spesa pubblica programmata cofinanziata dal Feoga orientamento; di tale dotazione risulta pagato il 43%. Nelle Regioni fuori obiettivo 1 è stata invece programmata una spesa complessiva di 282 milioni di euro, pari al 4,27% del totale PSR e, al 31 dicembre 2004, i pagamenti effettuati (cofinanziati dal fondo Feoga garanzia) ammontavano a poco meno di 132 Meuro (46,6% circa del programmato).

1.4.1 Primi risultati e analisi degli impatti delle misure forestali attivate

La documentazione disponibile (rapporti di valutazione intermedia – 2003) è piuttosto datata. Sicuramente molte delle criticità rilevate in fase di valutazione intermedia risulteranno risolte alla revisione del 2005, purtroppo non ancora disponibile in nessuna Regione. Si riporta pertanto un'analisi effettuata sui rapporti redatti dai valutatori nel corso del 2003 riassumendo, senza pretese di completezza, le principali osservazioni e suggerimenti dei valutatori.

E' piuttosto difficile trovare un denominatore comune nelle considerazioni dei valutatori, che sembrano, in questa fase, essersi concentrati soprattutto su questioni tecniche/operative, quali l'iter procedurale delle misure, la capacità attuativa, la selezione dei beneficiari e la sua

coerenza con gli obiettivi generali di piano e specifici di misura, i sistemi di monitoraggio. Molto raramente i rapporti di valutazione affrontano la questione delle modifiche e degli aggiustamenti da apportare alla programmazione delle misure forestali, in relazione alla revisione di medio periodo o in funzione della nuova programmazione. L'unica misura per la quale alcuni valutatori esprimono la necessità di una revisione è quella relativa all'associazionismo forestale che, in molte Regioni ha fatto riscontrare problemi nel trovare un'adeguata attuazione.

Nel complesso l'analisi dei dati di attuazione e delle valutazioni delle misure di imboscamento (misura h) permette di affermare che il quadro complessivo non è particolarmente entusiasmante. Gli imboscamenti della nuova programmazione sono fortemente vincolati dai trascinamenti del Reg. 2080/92, in particolare nelle Regioni obiettivo 1. Per contro, nelle Regioni del centro nord gli interventi riguardano spesso impianti produttivi a turno breve. Le altre misure forestali sono caratterizzate da un livello di attuazione piuttosto basso, con evidenti difficoltà anche di tipo amministrativo, quali carenze di personale e difficoltà a concludere il processo istruttorio in tempi brevi.

In questo senso sembra abbiano inciso negativamente anche la scarsa dimestichezza con le complesse procedure comunitarie, connesse alla gestione dei PSR e dei POR, da parte degli addetti al settore forestale regionale, spesso indipendenti dalle autorità di gestione degli stessi programmi.

Pertanto in molte Regioni vengono evidenziate dagli stessi valutatori situazioni ottimali e buone prassi, quali l'attivazione dei proprietari privati (Trento), la sostenibilità nel tempo degli investimenti (Friuli V.G.), il successo degli interventi di miglioramento boschivo (Liguria).

Un punto importante sul quale molti valutatori insistono, ma che raramente viene considerato nella programmazione, è la concentrazione territoriale degli interventi: la maggior parte delle Regioni prevede l'attuazione delle misure forestali su tutto il territorio regionale, senza alcuna forma di priorità (o esclusività) territoriale.

Infine, i valutatori richiamano l'attenzione nei confronti della fase programmatica, che deve fornire un chiaro indirizzo sulle priorità delle politiche agro-forestali in ambito rurale e sugli obiettivi da perseguire a livello regionale. Ovviamente, va ricordato che si tratta della prima esperienza fatta dalle Regioni nella programmazione ed attuazione di misure forestali con cofinanziamento comunitario; pertanto molti dei problemi evidenziati nelle procedure attuative potranno essere risolti nella prossima fase di programmazione.

2. ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Gli orientamenti strategici proposti in questo documento si inseriscono in un contesto europeo, definito primariamente dalle strategie di Lisbona e Göteborg, che vedono le Regioni europee puntare ad un modello di sviluppo incentrato sull'aumento della competitività e dell'innovazione tecnologica, sulla limitazione delle cause antropiche dei cambiamenti climatici, sulla limitazione dei danni alla salute pubblica, sulla gestione responsabile delle risorse naturali e sul miglioramento dei trasporti e gestione del suolo.

Questo contesto, generale a tutte le politiche europee di sviluppo, viene dettagliato ulteriormente dai sei orientamenti strategici comuni dello sviluppo rurale definiti secondo le disposizioni del nuovo "Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)". Il Piano Strategico Nazionale (PSN) deve ovviamente recepire nei contenuti tali orientamenti ma deve anche creare le condizioni affinché tali orientamenti trovino la più efficace e vantaggiosa applicazione nel contesto nazionale.

Gli orientamenti comunitari hanno l'obiettivo di dare attuazione alle principali priorità dell'UE nelle politiche di sviluppo rurale, assicurando la coerenza con le altre politiche comunitarie pertinenti, sulla base del principio di integrazione.

I primi quattro orientamenti strategici discendono dagli assi sui quali poggia la nuova programmazione di sviluppo rurale, ovvero *formazione-competitività, ambiente- paesaggio, qualità della vita - diversificazione* e approccio *leader*.

Uno degli aspetti più rilevanti degli orientamenti proposti risiede nella decisa integrazione della dimensione ambientale nella politica agricola comune, dando in questo modo attuazione al processo avviato a Cardiff nel 1998.

Un'impostazione, questa, che rientra in un più ampio processo avviato dall'Unione Europea, inteso ad affrontare la percezione delle tematiche ambientali a livello locale, regionale, nazionale e planetario, in relazione a temi di grande attualità, quali la gestione sostenibile delle risorse naturali, il cambiamento climatico, la salvaguardia del suolo, la conservazione della biodiversità, la tutela degli ecosistemi dall'inquinamento. L'Unione Europea si è impegnata, rispetto a questi temi, a sottoscrivere accordi, convenzioni e protocolli internazionali svolgendo in molti casi un ruolo di primo piano nel sostenerne l'applicazione (Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici – UNFCCC e l'annesso Protocollo di Kyoto; Convenzione sulla diversità biologica CBD; Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione - UNCDD). Il ruolo che il settore

forestale può svolgere in questo ambito è ormai ampiamente riconosciuto. Già la Strategia Forestale Europea del 1998⁸, definendo un quadro di azione per la gestione sostenibile delle foreste, stabiliva che:

“... occorre sostenere l'azione degli Stati membri per la gestione sostenibile delle foreste e il ruolo plurifunzionale delle foreste, la protezione delle foreste, lo sviluppo e la conservazione delle aree rurali, il patrimonio forestale e la biodiversità, i cambiamenti climatici, l'utilizzo del legno quale fonte di energia rinnovabile, ...”

sottolineando come la sostenibilità della gestione potesse assicurare al contempo reddito, occupazione ed opportunità di educazione e ricreazione.

In questo quadro generale vanno calibrati gli orientamenti strategici nazionali, che devono soddisfare l'estrema varietà delle situazioni nelle quali troveranno applicazione in termini di clima, paesaggio, condizioni orografiche e socio-economiche. Nonostante l'eterogeneità dei contesti di applicazione, si rilevano, tuttavia, alcune criticità comuni, ampiamente analizzate a scala regionale, nazionale ed europea, rispetto alle quali individuare gli orientamenti strategici per la programmazione 2007-2013.

Tra queste, le più rilevanti sono rappresentate dalla progressiva perdita di identità delle comunità rurali e montane, e la crisi della tradizionale economia legata al mercato del legno. Inoltre i beni e i servizi offerti dall'attività forestale nelle comunità montane e rurali non sono immediatamente identificabili e valorizzabili nei mercati tradizionali.

In questo senso risultano cogenti:

- a) il valore della gestione, impianto e trasformazione forestale nell'ambito degli obblighi nazionali derivanti dall'applicazione del Protocollo di Kyoto relativo alla Convenzione ONU sui cambiamenti climatici;
- b) il valore del servizio fornito dalla gestione forestale nel controllo e mitigazione dei rischi ambientali (in particolare quello idrogeologico);
- c) il valore della gestione forestale nel mantenimento della diversità, tanto dei paesaggi, che degli habitat, che genetica ed il ruolo di tale servizio nella creazione di una offerta agro-turistica.
- d) il valore della gestione forestale nella produzione del legno, con particolare riferimento alla produzione di materia prima per uso energetico.

⁸ Risoluzione del Consiglio Europeo 1999/C/56/01

Il principio dell'orientamento strategico delle scelte nazionali e ispiratore della programmazione dei singoli PSR, potrebbe pertanto basarsi sull'esplicito riconoscimento di tali valori, che possono fornire importanti opportunità di rilancio delle attività forestali delle comunità rurali mediante un fattivo processo di diversificazione.

Il riconoscimento di tali valori può infatti spronare la competitività aziendale nel mercato più tradizionale del legno, sia mediante la creazione e lo sviluppo di nuove filiere, come quella energetica o dei crediti nell'ambito del mercato generato dal Protocollo di Kyoto, sia mediante interventi di formazione, assistenza tecnica e orientamento delle imprese di settore.

2.1 OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ - STRATEGIE COMUNI NEL SETTORE FORESTALE A LIVELLO NAZIONALE

La notevole diversità ecologica, geomorfologica e pedoclimatica delle Regioni italiane non facilita la omologazione delle politiche e delle strategie nel settore forestale, tuttavia le problematiche e le criticità, pur con diverse caratterizzazioni, sono a livello nazionale abbastanza comparabili.

Rischi/ criticità

1. La perdita di valore commerciale di alcune produzioni forestali ha reso anti-economiche le normali prassi di gestione del bosco (questo soprattutto nelle aree alpine dove ad elevati costi di utilizzazione si affianca il basso valore del prodotto e la mancanza delle filiere locali/regionali). Viene così meno la possibilità per la gestione forestale di garantire il mantenimento dei caratteri strutturali e funzionali delle foreste. La pesante crisi economica del settore forestale, che si protrae da alcuni decenni, ha avuto rilevanti effetti di destrutturazione del settore delle imprese boschive e delle piccole attività di trasformazione in loco. Solo in minima parte gli interventi strutturali degli ultimi due decenni hanno ridotto questa tendenza. Tale crisi è accentuata dalla lentezza con la quale il settore forestale può adattarsi alle variazioni del mercato. La lentezza è determinata, oltre che da vincoli strutturali (turni lunghi), anche da una scarsa propensione degli operatori forestali (sia imprese boschive che proprietari forestali) ad un adeguamento gestionale, strutturale e produttivo che permetta una maggiore efficienza nelle attività

forestali (adeguamento delle dotazioni strutturali ed infrastrutturali per le utilizzazioni forestali, gestione associata delle proprietà forestali).

2. Le difficoltà a remunerare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali. Di fatto i servizi non monetari offerti dal bosco cominciano negli ultimi anni ad essere riconosciuti, sebbene in forma ancora limitata, sia a livello politico che di opinione pubblica. Le caratteristiche di beni pubblici o misti di tali produzioni non consentono una valorizzazione dei servizi offerti sul mercato, (non esiste una disponibilità a pagare da parte degli utilizzatori, ruolo del pubblico - problemi nella struttura dei diritti di proprietà, metodologie per la cattura del surplus del consumatore). Ovviamente una remunerazione diretta dei servizi e dei beni non monetari offerti dalle risorse forestali non pare proponibile, tuttavia si ritiene che, oltre a meccanismi di internalizzazione (quali l'offerta di servizi direttamente collegati alle produzioni non monetarie) un complemento al reddito del prodotto legnoso sotto forma di compensazioni/indennità sia, in talune circostanze, opportuno.
3. La presenza di molteplici attori e la loro scarsa integrazione, la frammentazione e dispersione delle proprietà forestali creano ulteriori problemi nell'attuare una gestione forestale economicamente conveniente.
4. Lo scarso interesse alla gestione forestale da parte degli amministratori locali e l'inadeguatezza, in molti contesti, del sistema di leggi, piani e modelli organizzativi, richiedono un intervento deciso e coraggioso di ammodernamento complessivo del settore.
5. Carenze di tipo tecnico formativo, scarsa consapevolezza del ruolo della gestione forestale sostenibile, mancata promozione della risorsa legno nazionale.
6. **Trasformazioni strutturali dell'economia nelle aree montane** con forte riduzione delle persone che operano (e che hanno la capacità di operare) in bosco: proprietari che gestiscono direttamente il proprio bosco, contadini , aventi diritto che utilizzano in proprio, sono oggi una piccola frazione della gente che vive/soggiorna in montagna. Questo contribuisce in modo forte all'abbandono della gestione attiva e fa assumere all'utilizzazione professionale, che comporta costi espliciti e maggiori, un'importanza

molto maggiore che in passato. Dal punto di vista culturale porta ad un rapporto profondamente diverso con il bosco e con il territorio e ad una identità legata ad altri fattori.

7. Scarso ricambio generazionale nelle aree montane con conseguente perdita di usi e tradizioni locali di rilevante importanza per il mantenimento della biodiversità (ecomosaici) e per la valorizzazione storico-culturale del territorio.
8. Forte radicamento nelle popolazioni urbane di una visione statica degli ecosistemi forestali con conseguente difficoltà a comprendere l'importanza, e spesso necessità, dell'intervento dell'uomo per conservare o ripristinare l'efficienza funzionale delle foreste.

Opportunità

Le opportunità di sviluppo e crescita sostenibile del settore forestale a livello nazionale sono individuate nei seguenti punti:

1. Una **corretta ed adeguata gestione economica delle risorse forestali** contribuisce allo sviluppo economico e sociale delle aree rurali attraverso il mantenimento di attività economiche tradizionali (filiera produttive basate su Prodotti Forestali Legnosi e non Legnosi) e la creazione di nuove opportunità produttive, basate soprattutto sui prodotti e sui servizi non monetari offerti dal bosco.
2. **La ripresa produttiva di alcune filiere forestali**, in particolare di quelle legate alla produzione di materia prima per uso energetico e di produzione di calore, ha creato i presupposti per un recupero produttivo di molte zone forestali, soprattutto nel caso dei boschi cedui nel centro sud Italia.
3. Il **mantenimento dell'efficienza degli ecosistemi forestali** contribuisce ad aumentare la sicurezza idrogeologica e la prevenzione/mitigazione degli eventi climatici estremi. In determinati contesti, la presenza di copertura forestale contribuisce alla riduzione dell'evapotraspirazione e, di conseguenza, riduce il rischio/tasso di desertificazione.

4. La funzione multipla delle foreste, in particolare dei nuovi impianti, **nell'assorbimento e nella fissazione dell'anidride carbonica** (riconosciuta dagli accordi internazionali nell'ambito della Convenzione, United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC e del susseguente Protocollo di Kyoto), e di stabilizzazione climatica, in particolare per quanto riguarda le foreste naturali mature e adulte, fornisce interessanti soluzioni nelle strategie nazionali e internazionali di mitigazione dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici. Pur essendo opportuna una chiarificazione delle strategie e delle modalità di attuazione del protocollo di Kyoto, con riferimento alle diverse opportunità di negoziazione dei crediti (in particolare per quanto riguarda la gestione forestale), si ritiene che il ruolo delle foreste sia di estrema importanza e debba essere opportunamente valorizzato.
5. La funzione delle foreste nella **produzione di fonti energetiche rinnovabili**: lo sfruttamento del mercato della bioenergia è possibile sia attraverso la creazione di nuovi impianti arborei, sia sostenendo la raccolta sistematica dei residui delle operazioni di gestione, realizzando una filiera che favorisca il collegamento tra la produzione e l'utilizzazione. Da valutare anche la possibilità di un utilizzo energetico delle biomasse forestali (le piccole centrali di termovalorizzazione, integrate con la produzione locale, potrebbero accedere al sistema dei certificati verdi per la produzione di energia da fonti rinnovabili).
6. La funzione delle foreste come **serbatoio di biodiversità**: pur essendo state negli ultimi decenni impiegate nella gestione forestale specie alloctone, con conseguente impoverimento del patrimonio genetico, i boschi conservano ancora un'importante funzione, assicurando il mantenimento della biodiversità sia vegetale che animale.
7. La **funzione turistico ricreativa delle foreste** appare **in costante crescita** ed apprezzamento presso la popolazioni non solo urbane, ma in genere di tutto il territorio e può diventare uno degli aspetti di maggior richiamo ed attrattiva per intere regioni.

2.2 INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ D'INTERVENTO IN VISTA DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

A livello comunitario è stato recentemente diffuso un primo documento relativo agli orientamenti strategici per lo sviluppo rurale. Si tratta, come previsto dal nuovo regolamento, di un documento di orientamento generale che contiene le principali priorità che l'Unione Europea intende proporre per la programmazione delle misure di sviluppo rurale, oltre ad alcune azioni chiave, inserite esclusivamente a titolo indicativo.

In tale contesto, gli Stati Membri sono tenuti a considerare nei documenti di programmazione le priorità comunitarie su tutto il territorio, mentre possono o, meglio, dovrebbero individuare ulteriori priorità a livello nazionale, da indicare nel PSN, senza peraltro trascurare quanto indicato dal documento strategico comunitario.

Volendo partire dalle priorità più alte dello sviluppo rurale, le strategie nazionali nel settore forestale dovrebbero sempre tenere in considerazione le conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg (2001), in particolare quando si afferma che “una (forte) crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali”.

Nel settore forestale, dove l'utilizzo di risorse naturali rinnovabili è alla base di tutte le attività economiche, la gestione sostenibile risulta quanto mai attuale. I concetti di gestione forestale sostenibile sono tra l'altro esplicitamente e fortemente richiamati sia nella strategia forestale dell'UE (Risoluzione del consiglio 1999/C/56/01), che nella legge di orientamento n. 227/2001. Esiste quindi una chiara ed esaustiva base normativa sia a livello europeo che nazionale.

Va inoltre ricordato come in molti contesti territoriali la gestione forestale attiva garantisce la sostenibilità ecologica oltre che economica. A livello nazionale dovrebbe quindi essere esplicitamente considerata la necessità di mantenere forme di gestione attiva e, soprattutto, il monitoraggio delle risorse forestali, al fine di assicurare la stabilità del territorio e la continuità nell'erogazione di servizi ambientali e paesaggistici, oltre che nel garantire la funzione economica.

In linea con tali principi, è stata individuata la seguente priorità, che potrebbe essere adottata a livello nazionale:

La gestione sostenibile delle risorse forestali deve essere tutelata e garantita anche al fine di favorire la permanenza della popolazione nelle aree rurali e montane.

Tale priorità può essere esplicitata nei seguenti obiettivi:

- a) **Stimolare la gestione forestale attiva attraverso la creazione/incentivazione/consolidamento di nuovi modelli organizzativi per la gestione delle proprietà forestali: associazionismo e affidamento a terzi della gestione, anche di boschi pubblici, incentivazione all'avvio di società di gestione che si occupino, oltre che di foreste, anche di manutenzioni del territorio. In questo va rivolta una particolare attenzione ai soggetti attuatori, mirando ad una riduzione del ruolo diretto di gestore delle superfici e della manodopera forestale da parte di soggetti pubblici e un maggior coinvolgimento di soggetti "profit" e "non profit".**
- b) **Promuovere le produzioni forestali di alta qualità, soprattutto nella logica degli impieghi locali in filiere "corte" attraverso interventi sulla filiera produttiva che permettano la ripresa di competitività delle utilizzazioni forestali.**
- c) **Promuovere/incentivare dell'utilizzo energetico delle produzioni di biomassa collegate agli interventi di miglioramento ambientale, ai cedui e alle piantagioni, con particolare attenzione alle necessità di ammodernamento e adeguamento delle strutture logistiche e delle infrastrutture, vincolando gli interventi all'esistenza e al mantenimento delle filiere locali.**
- d) **Promuovere e valorizzare la produzione di prodotti forestali non legnosi e di servizi turistico-ricreativi offerti dal bosco come prodotti di nicchia, eventualmente con forme di integrazione a strategie di marketing territoriale.**

Di seguito, per ognuno dei tre assi prioritari di sviluppo, si riportano le priorità come definite dagli orientamenti comunitari ed una sintesi delle ulteriori priorità utilizzabili a fini programmatori a livello nazionale

2.2.1 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Il miglioramento della competitività del settore forestale è ritenuto strategico per alcune aree del territorio nazionale, in particolare quelle ad elevata vocazione di produzione legnosa.

Secondo le linee strategiche comunitarie le risorse dell'Asse I devono contribuire a:

Creare un settore agroalimentare (e forestale) forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento della conoscenza e dell'innovazione nella catena alimentare e nei settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale.

L'analisi del settore forestale condotta nei paragrafi precedenti ha evidenziato come le priorità per l'ammodernamento e per il miglioramento della competitività del settore forestale, coerentemente con quanto espresso dalle linee guida comunitarie, possano essere esplicitate nei seguenti obiettivi:

- a) Aumento della competitività e dell'efficienza delle imprese di utilizzazione forestale, delle imprese di erogazione di servizi forestali per conto delle proprietà pubbliche e private, e di prima trasformazione del legname (riduzione dei costi, incremento della produttività, miglioramento del rendimento globale);
- b) Adeguamento della dotazione infrastrutturale per le utilizzazioni boschive (viabilità, piazzali, linee di esbosco, ecc.);
- c) Incremento della qualità delle produzioni forestali e promozione della innovazione di prodotto;
- d) Miglioramento dell'integrazione nelle filiere e microfiliere, e valorizzazione delle produzioni forestali locali;
- e) Capitale umano e formazione;
- f) Innovazione e ricerca;
- g) Riduzione, anche attraverso strumenti basati sull'assistenza di gestione e forme di cooperazione/sostituzione, della frammentazione fondiaria.

In tabella 3, sono sinteticamente evidenziati i giudizi di coerenza tra le misure (in termini generali, a livello di articoli) e gli obiettivi strategici sopra riportati.

Tabella 3 - Coerenza delle Misure dell'Asse I con gli obiettivi/articoli del regolamento

	Interventi previsti a favore delle Foreste	Obiettivi strategici							
Art	Asse I	Miglioramento delle competitività dei settori agricolo e forestale							
		Competitività aziendale	Qualità delle produzioni	Innovazione e Ricerca	Filiera e commercializzazi	Capitale Umano	Dotazione Infrastrutturale	Frammentazione fondiaria	Ambiente
24	Utilizzo di servizi di consulenza	+++	++	+++	+++	++	+	++	++
25	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	+++	+++	+++	+++	++	+	+++	++
27	Accrescimento del valore economico delle foreste	+++	+++	++	+++	++	+++	++	++
28	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	+++	+++	++	+++	+	+++	++	++
29	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	+++	+++	+++	+++	++	++	+	+
30	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	++	++	+++	+++	+	+++	+	++

Legenda

+++	forte coerenza
++	media coerenza
+	debole coerenza

2.2.2 Asse II – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale

Si tratta di un asse fondamentale e strategico per il settore forestale, sia in termini di numero di misure attuabili che, presumibilmente, di risorse finanziarie disponibili.

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell’UE e i paesaggi nelle zone rurali, le linee strategiche comunitarie indicano che le risorse destinate all’asse 2 dovrebbero contribuire in tre aree prioritarie a livello comunitario:

- 1) Biodiversità.**
- 2) Conservazione dell’attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale.**
- 3) Il regime delle acque ed il cambiamento climatico.**

Ancora secondo le linee strategiche comunitarie, le misure dell’asse 2 dovranno contribuire al conseguimento di questi obiettivi ambientali e all’attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, al mantenimento dell’impegno assunto a Göteborg in tema di biodiversità (intervenire per invertirne il declino entro il 2010), agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque e a quelli del protocollo di Kyoto sulla mitigazione del cambiamento climatico.

Anche se il lavoro di analisi condotto nei precedenti paragrafi ha evidenziato la coerenza delle priorità indicate nel documento “orientamenti strategici comunitari”, da più parti viene sottolineata la necessità di prevedere ulteriori priorità specifiche a livello nazionale, in particolare:

- a) Lotta e prevenzione dei rischi ambientali (incendi boschivi e dissesto idrogeologico);
- b) Conservazione o recupero di aree (non necessariamente solo formazioni forestali, anche zone di pascolo, prati e terreni agricoli) ove la varietà degli usi del suolo crei i presupposti per un uso multifunzionale delle risorse naturali;
- c) Conversione in aree forestali di aree agricole e di aree industriali dismesse in territori periurbani, con finalità ricreative (parchi) e di fasce verdi (*green belt*);
- d) Creazione di fasce tampone, di boschetti e filari prevalentemente orientati all’infiltrazione delle acque, al rinascimento delle falde, alla creazione di aree di espansione di fiumi;

- e) Massimizzazione dei *sink* di carbonio sulla base degli impegni internazionali (protocollo di Kyoto);
- f) Incentivazione di filiere bioenergetiche in equilibrio con le potenzialità territoriali (filiera corte);
- g) Integrazione delle attività di afforestazione e agroforestazione con le previsioni della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), con riferimento alla creazione di fasce tampone arboree per il controllo dell'inquinamento diffuso e alla creazione di aree di espansione di fiumi.

Tali interventi dovranno collegarsi ai relativi strumenti di pianificazione.

Tabella 4 - Coerenza delle Misure dell'Asse II con gli obiettivi/ articoli del regolamento

	Interventi previsti a favore delle Foreste	Obiettivi strategici						
Art	Asse II	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale						
		Biodiversità	Preservazione dell'attività	Preservazione Sistemi Forestali	Preservazione dei Sistemi ad elevata	Regime delle acque	Multifunzionalità	Cambiamento climatico
43	Imboschimento dei terreni agricoli	++	+++	++	++	++	+++	+++
44	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	+++	+++	+++	+++	++	+	+
45	Imboschimento di superfici non agricole	+++	+	+++	+++	+++	+++	+++
46	Indennità natura 2000	+++	++	+++	+++	++	+++	++
47	Pagamenti per interventi silvoambientali	+++	+++	+++	+++	++	+++	++
48	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	++	++	+++	+++	+++	+	+++
49	Investimenti non produttivi	+++	++	++	+++	++	+++	++

Legenda

+++	forte coerenza
++	media coerenza
+	debole coerenza

2.2.3 Asse III – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Il terzo asse risulta, presumibilmente, quello meno direttamente collegato con le misure nel settore forestale. Tuttavia la possibilità di includere azioni e misure collegate al settore forestale nella più ampia categoria delle misure di miglioramento della qualità della vita o di diversificazione, rende opportuna una sua considerazione in questo ambito

Le risorse destinate alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale dovrebbero contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione (e il mantenimento⁹) di posti di lavoro.

Le varie misure dell'asse 3 dovrebbero essere sfruttate per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenza e l'organizzazione mirate allo sviluppo di strategie locali oltre che alla conservazione dell'attrattività delle zone rurali e montane per le generazioni future.

In tale contesto le priorità fissate a livello comunitario sembrano essere adottabili a livello nazionale.

⁹ Negli orientamenti strategici comunitari il mantenimento non è esplicitamente considerato. Un esplicito richiamo al mantenimento dell'occupazione esistente, soprattutto in contesti territoriali dove è in atto una chiara tendenza alla contrazione dei livelli occupazionali, è stato richiesto formalmente dall'Italia e da altri Stati Membri.

Tabella 5 - Coerenza delle Misure dell'Asse III con gli obiettivi/articoli del regolamento

	Interventi previsti a favore delle Foreste	Orientamenti strategici				
Art	Asse III	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione				
		Creare occupazione	Acquisizione di competenze e	Servizi per le zone rurali	Formazione e informazione	Funzione e servizi per il turismo
55	Incentivazione di attività turistiche	+++	+++	++	+	+++
56	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	++	++	+++	+	++
57	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	+++	+++	++	+	+++
58	Formazione e informazione	++	++	++	+++	+++
59	Acquisizione di competenze e animazione	++	++	+++	++	++

Legenda

+++	forte coerenza
++	media coerenza
+	debole coerenza

2.3 L'ATTUAZIONE DELLE NUOVE MISURE

Seguendo la stessa impostazione delle linee guida strategiche e comunitarie, in questa parte del documento si vuole fornire un contributo alla fase programmatoria, individuando alcune azioni chiave a livello nazionale, con finalità esclusivamente esemplificative. E' del tutto evidente, pertanto, che l'elenco delle misure che segue non è assolutamente vincolante, né

esaustivo per quanto concerne la possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati a livello comunitario, nazionale e regionale.

2.3.1 Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Articolo 21 - azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

L'articolo prevede azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione rivolte agli addetti del settore agricolo e forestale.

Azioni chiave

- Formazione rivolta agli operatori forestali sulle tecniche per la gestione sostenibile delle foreste, bioingegneria; sistemazioni idraulico forestali e miglioramento della sicurezza nei cantieri forestali.
- Formazione rivolta al personale del settore forestale della Pubblica Amministrazione addetto al settore forestale e ai liberi professionisti.
- Informazione ed animazione sul territorio per l'individuazione di superfici boschive gestibili e di idonee tecniche di gestione.

Articolo 24 – Utilizzo di servizi di consulenza

L'articolo prevede la possibilità per gli imprenditori forestali di ricorrere a servizi di consulenza per la gestione aziendale per un massimo di 1.500 euro a copertura dell'80% delle spese ammissibili. La misura è rivolta agli imprenditori singoli ed associati. Si ritiene che l'utilizzo di forme di consulenza possa essere esteso ad entrambe le tipologie di imprenditori: proprietari forestali attivi e imprese boschive. Nel settore forestale, dove l'erogazione di servizi di assistenza è molto meno organizzata rispetto al settore agricolo, sembra opportuno proporre l'attivazione della misura in stretto collegamento con quella relativa all'avvio di servizi di assistenza alla gestione e consulenza aziendale.

Azioni chiave:

- Servizi di consulenza su tematiche specifiche, quali ad esempio la creazione di filiere corte per la produzione di biomasse per uso energetico.

Articolo 25 - Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale

E' possibile finanziare con contributo decrescente, per una durata massima di 5 anni, le spese di avvio alla gestione e del servizio di consulenza e assistenza tecnica, compresa la redazione di piani di assestamento al fine di adeguare, migliorare e facilitare l'impresa di gestione forestale. Il funzionamento, successivo al quinquennio di avvio, può usufruire indirettamente degli aiuti previsti all'articolo 24 comma 1, dove si prevede un aiuto diretto agli agricoltori e/o proprietari forestali che usufruiscono di servizi di Assistenza tecnica. Permane il problema delle dimensioni della proprietà privata e, spesso, della assenza/irreperibilità dei proprietari forestali. Andrebbe al riguardo valutata la possibilità di attivare, nell'ambito della stessa misura, forme di gestione sostitutive.

Azioni chiave

- Creazione di "società di gestione" finalizzate ad aiutare o sostituire il proprietario (sia pubblico che privato) nella gestione del bosco, riattivando la filiera forestale dove l'elevata frammentazione o l'assenza dei proprietari costituisce un limite alla riattivazione della filiera. Occorre, quindi, individuare forme contrattuali per permettere a società o forme cooperative di gestire proprietà limitrofe o vicine tra loro, in modo da raggiungere una dimensione sufficiente a garantire una gestione economica del bosco. Questo risolverebbe, in modo indiretto, il problema della frammentazione fondiaria, evitando il ricorso ad interventi di riassetto ricomposizione, sicuramente più costosi, lunghi e complessi. Al riguardo vanno individuate le forme organizzative più consone alla situazione socioeconomica e territoriale dell'area, con il coinvolgimento eventuale di altri soggetti non necessariamente forestali, e la possibilità di agire anche in settori non strettamente forestali (tutela del territorio, agroambiente ...).

Articolo 27 – Accrescimento del valore economico delle foreste

La misura prevede la possibilità di erogare aiuti per investimenti e operazioni colturali che aumentino il valore economico delle foreste di proprietà privata o comunale. Gli aiuti devono essere basati, per proprietà al di sopra di una certa dimensione fissata dagli stati membri, su piani di gestione forestale. Il sostegno pubblico è del 50%, aumentabile al 60% nelle zone svantaggiate e nelle aree Natura 2000.

La misura finanzia interventi di miglioramento forestale con finalità esclusivamente economiche; è pertanto chiaro che i miglioramenti attuati con finalità diverse dovrebbero essere compresi nell'Asse II.

La soglia minima al di sopra della quale l'accesso alla misura viene subordinato alla presenza di un piano di assestamento dovrà essere definita a livello regionale, in considerazione delle caratteristiche e della diffusione dei piani di assestamento e dei piani di gestione nelle foreste private e pubbliche.

Azioni chiave

- Incentivazione economica all'esecuzione di tagli previsti nei Piani di Assestamento. La misura potrebbe essere subordinata all'esistenza del piano di assestamento e alla previsione dei tagli nell'ambito del piano dei tagli. L'obiettivo della misura, oltre a garantire la gestione del soprassuolo, è anche quello di incentivare la crescita della piccola impresa boschiva locale;
- Utilizzazioni forestali (comprehensive di interventi di conversione di cedui, recupero produttivo di formazioni degradate, diradamenti ed operazioni colturali a macchiatico negativo), previste da un piano di gestione approvato, effettuate con modalità sostenibili e che adottano i sistemi di assortimentazione e di vendita previsti;
- Incoraggiamento dell'accorpamento¹¹ delle proprietà boschive private di minima superficie, attualmente troppo frammentate, per permettere una qualsiasi forma di gestione selvicolturale sostenibile;
- Sostegno alla predisposizione di piani di gestione economica delle proprietà forestali o di strumenti di programmazione di area.

Articolo 28 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Incentivi limitati alle micro-imprese¹² per investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti grezzi. Il sostegno pubblico è del 40%, aumentabile al 50% nelle zone appartenenti all'obiettivo convergenza¹³.

¹¹ Accorpamento inteso anche come incentivazione di forme di gestione consortili, eventualmente finanziabili nell'ambito delle misure dell'art. 25.

Va ricordato, inoltre, che il sostegno non può essere erogato ad imprese in difficoltà.

Nella sostanza l'articolo riprende gli interventi di incentivazione degli investimenti nelle imprese di utilizzazione boschiva e di prima trasformazione del legname già previsti dal regolamento 867/90, successivamente ripresi nell'ambito delle misure di sviluppo rurale della programmazione 2000-2006.

Rimane, almeno fino alla pubblicazione dei regolamenti applicativi, l'indeterminatezza sulla possibilità di finanziare investimenti nelle imprese di prima trasformazione. Salvo indicazioni diverse da parte della Commissione Europea, si ritiene che possano essere applicate le stesse regole della programmazione 2000-2006.

Dal punto di vista applicativo, comunque, è necessario ricordare che i limiti di intervento precedentemente ricordati riguardanti la dimensione delle imprese, non si applicano agli interventi finanziati con fondi nazionali (aiuti di Stato).

Azioni chiave

- Investimenti concernenti l'acquisto di macchine e attrezzature relative alle operazioni di sistemazioni idraulico - forestali , abbattimento, allestimento, esbosco, scortecciatura, triturazione, trasporto, assortimentazione, accatastamento del legname, nonché tutte le dotazioni di sicurezza e protezione;
- Investimenti concernenti la costruzione di ricoveri per attrezzature e piazzali per il deposito lavorazione e condizionamento del legname.

Articolo 29 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

L'obiettivo principale della misura è la promozione della cooperazione tra produttori primari nei settori agricoli e forestali, l'industria di trasformazione e/o terze parti.

¹² Secondo l' Art. 2 del Titolo I dell'allegato della Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, nella categoria delle PMI si definisce *microimpresa* un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EURO.

¹³ Obiettivo convergenza: aree regionali a livello NUTS con PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria. Tale classificazione sostituisce, per la fase 2007-2013 quella relativa alle attuali regioni Obiettivo 1.

Con riferimento al settore forestale, la misura potrebbe essere attuata con azioni volte a rafforzare i collegamenti nelle filiere e microfiliere produttive, al fine di valorizzare opportunamente le produzioni locali di materia prima legnosa anche attraverso l'attivazione di strumenti consortili.

Stante il fatto che non esiste specificatamente nessun articolo del regolamento per promuovere ed avviare le Associazioni di Prodotto nel settore forestale, come invece in precedenza è stato riservato alle produzioni agricole, è senz'altro utile aprire degli spazi per favorire tale processo. Ciò anche al fine di facilitare a tali possibili associazioni, di poter raggiungere più celermente i criteri fissati dalle attuali norme per poter accedere al necessario riconoscimento per gli aiuti di Stato.

Azioni chiave

- Certificazione dei boschi e della relativa catena di custodia, al fine di qualificarne le caratteristiche e garantirne la provenienza da foreste gestite in modo ecosostenibile;
- Ricerca e promozione di nuovi sbocchi commerciali delle produzioni forestali (esempio incentivazione delle filiere energetiche, delle filiere corte locali, ecc);
- Promozione di nuove modalità di vendita dei prodotti legnosi (borse del legno, contratti, cottimi di lavorazione, contratti di gestione pluriennali,... ecc).
- Promozione della cooperazione per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie del settore forestale.

Articolo 30 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

La misura può avere per oggetto operazioni concernenti la viabilità forestale, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento energetico e la gestione idrica. Non ci sono massimali di finanziamento, contributo pubblico 100% .

Azioni chiave

- Costruzione ed ripristino di strade forestali in foreste con prevalente finalità produttive;
- Sostegno alla realizzazione piccole reti di teleriscaldamento a biomasse legnose o agricole e delle relative attività connesse di filiera.

2.3.2 Asse II – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale

Articolo 43 - Imboschimento di terreni agricoli

Articolo 45 - Imboschimento di superfici non agricole

Le due misure non si discostano molto da quanto previsto nell’attuale programmazione. Le Regioni devono peraltro individuare e delimitare le zone idonee all’imboschimento sulla base delle caratteristiche ambientali, quali la protezione contro l’erosione o l’espansione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

Al fine di evitare la dispersione degli impianti nel territorio, potrebbe essere opportuno individuare idonee forme di incentivazione della concentrazione territoriale, per creare continuità nei corridoi ecologici oppure formazioni che, per la loro localizzazione geografica, possano svolgere anche funzioni di habitat per specie animali. Al riguardo alcune azioni chiave potrebbero essere individuate in:

Azioni chiave

- Forestazione urbana e periurbana: interventi, di grande rilevanza ecologica per l’ambito (tipicamente di pianura) in cui vengono realizzati, ampiamente fruibili dal pubblico. Le specie vegetali utilizzate e i sestri di impianto saranno quelli propri dei boschi planiziari, con uso di specie autoctone, diversificazione delle specie e delle età. Possibilità di realizzare infrastrutture a basso impatto per la fruizione pubblica;
- Afforestazione in ambito rurale e periurbano per obiettivi ricollegabili alla valorizzazione dei seguenti servizi: biodiversità, tutela delle acque, lotta ai cambiamenti climatici, fruizione pubblica. Questi principi andranno a regolare la composizione specifica e strutturale degli impianti secondo le specifiche caratteristiche ecoambientali;
- Riforestazione, afforestazione e agroforestazione in ambito rurale con riferimento alla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) ed, in particolare, mediante la creazione di reti agroforestali di fasce tampone arborate per il controllo dell’inquinamento diffuso, la creazione di aree di espansione fluviale, la creazione di rimboschimenti di protezione in versanti sottoposti a rischio idraulico. Tali interventi si dovranno collegare agli strumenti di pianificazione relativa a scala regionale o subregionale;

- Afforestazione e agroforestazione in ambito rurale con particolare riferimento al controllo dei cambiamenti climatici mediante la produzione di biomassa a fini energetici. Avranno priorità gli interventi collegati ad un piano di filiera;
- Afforestazione e agroforestazione in ambito rurale con particolare riferimento alla produzione di legname di pregio e/o alla tutela della biodiversità. In tal caso, le realizzazioni saranno vincolate all'utilizzo di specie autoctone e a scelte compositive e strutturali adeguate. Nel caso specifico dell'obiettivo prioritario tutela della biodiversità, gli interventi dovranno essere collegati agli strumenti di pianificazione relativa a livello regionale o sub regionale;
- Creazione di complessi vegetazionali polifunzionali di valorizzazione di ambiti vallivi perifluviali, anche con la realizzazione di opere di mitigazione delle piene attraverso l'impiego di specie autoctone;
- Rafforzamento dei reticoli ecologici di fondovalle attraverso una progettazione integrata di interventi di imboscamento, riqualificazione ambientale e corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, fossi e scoli dell'alta e bassa pianura.

Articolo 44 - Primo impianto di sistemi agroforestali

L'articolo prevede finanziamenti per l'impianto di sistemi agroforestali che abbinano selvicoltura ed agricoltura estensiva.

Azioni chiave

- Impianto di sistemi agroforestali con specie micronizzate per la produzione di tartufi.
- Sostegno alla produzione di piante micorizzate certificate da parte di vivai riconosciuti.

Articolo 46 - Indennità Natura 2000

I premi previsti sono finalizzati a compensare i maggiori costi che derivano alla gestione forestale a seguito dell'implementazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, che possono comportare maggior considerazione degli aspetti naturalistici, verifiche della presenza di specie e ambienti di interesse europeo, adozione di pratiche particolarmente

rispettose, valutazione dell'incidenza preventiva degli interventi previsti, limiti temporali stagionali all'esecuzione dei lavori, adozione di piani di gestione specifici o integrazione di quelli esistenti.

La misura è prevista a supporto dei piani di gestione e pertanto sarà, a differenza di quanto previsto dalle misure agroambientali, caratterizzata dalla definizione di regole generali più che dall'elenco di azioni specifiche. Ciò per rendere coerente il finanziamento con l'adozione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000, che non ancora operativi in tutte le Regioni Italiane.

Articolo 47 - Pagamenti per interventi silvoambientali

Le indennità silvoambientali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori in materia. La durata degli impegni, come regola generale, è compresa tra cinque e sette anni. Se necessario e giustificato, può essere stabilita una durata superiore.

Le indennità sono intese a compensare i costi aggiuntivi ed il mancato reddito derivanti dall'impegno assunto.

Relativamente alle misure silvo-ambientali, è bene precisare che la durata dell'impegno potrà essere estesa oltre i sette anni solamente per casi particolari, da definire a livello di programmazione regionale.

Per la questione degli standard minimi di gestione forestale si sottolinea che, oltre al rispetto della normativa cogente, in linea di massima dovranno essere rispettate una serie di prassi comuni, sebbene non ancora codificate. Al riguardo, si ricorda come la legislazione in materia sia soprattutto di emanazione regionale.

Inoltre, essendo compensati solo i costi aggiuntivi sostenuti per pratiche selvicolturali che vanno oltre gli standard di gestione obbligatori, viene sottolineato come in Italia siano già presenti standard molto più elevati rispetto a quelli posseduti da altri Stati membri. Gli alti standard presenti in Italia, soprattutto nella gestione delle foreste alpine, rendono difficilmente applicabile la misura in tali contesti, mentre una certa applicazione potrebbe trovare nelle Regioni dove il governo a ceduo è più diffuso.

Al riguardo, si suggerisce di fare riferimento agli standard già predisposti e di considerare le indicazioni dei portatori di interesse locale, in base al "criterio 4 del MCPFE".

Azioni chiave

Viste le caratteristiche della misura, risulta difficile proporre azioni chiave, in quanto le azioni vanno progettate ed adattate ai contesti locali. In ogni caso, si ritiene vi possano essere due diverse possibilità di attuare la misura:

- Misura codificata a livello di programmazione: si definiscono le prassi a livello di PSR e le possibili azioni (obiettivi, vincoli, modalità di attuazione). L'approccio potrebbe essere simile a quello adottato dalle misure agroambientali, attraverso azioni specifiche per le quali il documento di programmazione individui le prassi usuali e disciplini (con un vero e proprio disciplinare di produzione) le buone prassi da incentivare con premio silvoambientale. Ovviamente una modalità di attuazione di questo tipo dovrebbe essere ben formulata, possibilmente indirizzata ad aree specifiche (coerentemente con gli obiettivi) e a tipologie forestali specifiche;
- In alternativa, si potrebbe tentare un approccio meno vincolato, con progettualità dal basso, nel quale un soggetto di partenariato locale (associazione di proprietari, comuni, comunità montane, GAL, ecc) propone un progetto integrato di gestione forestale e valorizzazione che, partendo da una formulazione di obiettivi di gestione, preveda il coinvolgimento dei proprietari forestali nell'adozione di *best practices*, e si integri, a livello locale, con altre misure forestali e non (esempio infrastrutture non produttive per sviluppo di turismo sostenibile, ristrutturazioni di edifici, ecc).

Articolo 48 - ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi.

La misura non si discosta da quanto programmato ed attuato nella presente fase di programmazione, pertanto non si ritiene opportuno indicare misure chiave più specifiche di quanto già presente nel regolamento. Si ricorda la necessità di una adeguata programmazione delle azioni di prevenzione e lotta agli incendi.

Articolo 49 – Investimenti non produttivi.

L'aiuto è erogato per investimenti connessi agli impegni della misura silvoambientale o per altri investimenti con chiara valenza ambientale intesi a valorizzare ecologicamente e socialmente in termini di pubblica utilità le foreste ed i boschi delle zone interessate.

La misura nel settore forestale potrebbe interessare lo sviluppo di servizi ambientali e turistico ricreativi finalizzati a migliorare l'accessibilità e l'uso ricreativo e multifunzionale delle risorse forestali.

Azioni chiave

- Realizzazione e ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale e montano;
- Sistemazione di fenomeni in atto di instabilità del territorio boscato non dipendenti dalla rete delle infrastrutture di vario tipo (edifici, strade, drenaggi agricoli ecc.); interventi di bioingegneria;
- Misure attive per la valorizzazione di specifici aspetti botanici, naturalistici e ambientali delle formazioni forestali;
- Interventi volti al mantenimento di particolari formazioni forestali quali ad esempio castagneti, lariceti, cembrete o altre;
- Interventi volti alla conservazione e valorizzazione di peculiari tipologie di ecosistemi alpini, sorti a seguito dell'azione dell'uomo, quali i pascoli alberati e relative caratteristiche recinzioni;
- Interventi di valorizzazione o recupero di particolari ecosistemi vegetali o animali;
- interventi/non interventi per la conservazione di foreste stramature/vergini secondarie
- sostegno alla certificazione forestale ed alla relativa catena di custodia, quale elemento per garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali;
- Interventi specifici volti al mantenimento ai fini faunistici, paesaggistici turistici ed ambientali dell'alternanza dei diversi elementi vegetazionali che caratterizzano gli *habitat* montani situati prioritariamente all'interno della rete Natura 2000;
- Riquilibrificazione di popolamenti coetanei e monospecifici, in particolare quelli fuori areale, con l'utilizzo di specie autoctone e di provenienza genetica locale certificata. Il finanziamento, oltre a sostenere la valorizzazione del germoplasma locale, dovrà obbligatoriamente prevedere anche la manutenzione dei primi due – tre anni, a garanzia della buona riuscita dell'intervento;

- Realizzazioni di infrastrutture volte alla fruizione turistico/ricreativa delle risorse forestali (sentieristica, cartellonistica, percorsi verdi, punti tappa, centri visitatori, ecc.);
- Interventi sul reticolo idrografico minore, quali opere di sistemazione idraulico/forestale, regimazione dei torrenti montani, rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali della pianura, ecc.

2.3.3 Asse III – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Articolo 56 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

L'articolo prevede un sostegno al miglioramento dei servizi essenziali volti a sviluppare il potenziale umano nelle aree rurali.

Azioni Chiave

- Acquisto e manutenzione di caldaie a legna o a biomasse o di piccoli impianti di teleriscaldamento a biomassa, privilegiando l'approvvigionamento locale di materie prime.

Articolo 57 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

L'articolo prevede un sostegno per la stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale, per iniziative di sensibilizzazione ambientale e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo di siti di grande pregio naturale.

Azioni chiave

- Realizzazione di piani di gestione di aree Natura 2000 o di piani di gestione forestale in aree di particolare pregio naturale, paesaggistico ed ambientale;
- Interventi di assistenza tecnica e coordinamento a livello nazionale/regionale per la gestione dei patrimoni forestali nelle aree Natura 2000.

- Iniziative di sensibilizzazione ambientale e di informazione sulla gestione dei siti Natura 2000 e di ambiti forestali di particolare pregio/interesse ivi comprese le foreste certificate.
- Sostegno a interventi finalizzati a conservare, ristrutturare o realizzare strutture in legno di provenienza locale per consentire la riqualificazione del patrimonio e del paesaggio rurale.

Articolo 58 – Formazione e informazione

Azioni chiave

- Sostegno ad azioni di aggiornamento professionale dei diversi operatori privati coinvolti nella filiera foresta - legno - energia.

2.4 QUESTIONI GENERALI/TRASVERSALI SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE FORESTALI

Il lavoro di analisi fin qui prodotto ha fatto emergere alcune tematiche e questioni che non sono direttamente inquadrabili nello schema di trattazione per obiettivi, misure ed azioni chiave.

Queste tematiche generali o “trasversali” alle misure sono riportate di seguito.

Coinvolgimento delle aziende agricole locali

In buona parte delle azioni esposte potrebbero essere coinvolte, per la loro attuazione, le aziende agricole esistenti sul territorio locale. In tale modo verrebbero offerte loro nuove possibilità di lavoro e di reddito, che potranno contribuire a limitare il diffuso esodo dalle aree rurali. Potrebbero essere creati, nel rispetto delle leggi vigenti ed anzi come previsto dai Decreto Legislativi 227 e 228 del 2001, dei percorsi preferenziali per gli imprenditori agricoli singoli o associati, ove questi fossero gli esecutori materiali delle opere (ad esempio: sistemazione idraulico – forestali) i cui beneficiari finanziari sono gli Enti pubblici (in genere Comuni o Comunità Montane). Lo stesso potrebbe avvenire nel caso in cui beneficiari diretti del contributo pubblico per l'esecuzione di dette opere fossero gli agricoltori. Tale seconda modalità ha dato ottimi risultati in Lombardia per il fatto di snellire

le procedure di assegnazione degli interventi, oltre a stimolare l'attività di soggetti privati nell'esecuzione di opere di pubblica utilità.

Zonizzazioni/priorità di intervento

Per zonizzazione si intende una suddivisione del territorio regionale in aree e l'individuazione di zone esclusive o prioritarie per l'attuazione di determinate misure. Ovviamente, qualora tecnicamente fattibile, anche l'individuazione di tipi forestali e forme di governo specifico possono essere utilizzati nella zonizzazione.

L'individuazione di priorità di intervento può invece riguardare sia priorità territoriali (es. preferenza a progetti di un determinato territorio) che priorità legate ad altre caratteristiche del progetto (beneficiario, integrazione con altre misure, ecc).

In questa accezione, la zonizzazione è esplicitamente richiesta per alcune misure dalla bozza di regolamento (imboschimento terreni agricoli, Natura 2000, prevenzione incendi Boschivi). In tale contesto, si sottolinea l'importanza di definire il termine stesso di "zonizzazione", al fine di poter individuare territori ove concentrare gli sforzi per perseguire obiettivi specifici coerenti con le linee programmazione.

In riferimento al tema "imboschimento", viene evidenziato come la territorializzazione degli interventi dovrebbe perseguire finalità naturalistico ambientali, in particolare in rapporto alla difesa idrogeologica, alla fissazione del carbonio e alla valorizzazione della biodiversità. Al riguardo è posta l'attenzione anche sulla necessità di chiarire la permanenza o meno della tipologia di impianto.

Georeferenziazione degli interventi

Gli interventi inquadrabili in particolare nella gestione territoriale (lotta ai cambiamenti climatici, tutela della biodiversità, mantenimento dei paesaggi) e nella prevenzione dei rischi ambientali (antincendio e dissesto idrogeologico), andrebbero opportunamente georeferenziati su supporto cartografico regionale, per poter agevolmente essere collegati agli strumenti pianificatori esistenti o in programmazione.

Cofinanziamenti autonomi

Per alcune misure, in particolare quelle di imboschimento dei terreni agricoli per la creazione di parchi, corridoi ecologici, aree di ripopolamento faunistico, a causa del lungo periodo a seguito del quale la foresta di nuovo impianto potrà fornire reddito, siano essi beni

che servizi (servizi ambientali, ad esempio), il contributo previsto dal PSR potrebbe essere insufficiente a rendere efficace la misura. Sarebbe quindi opportuno garantire la possibilità di aumentare il finanziamento, con fondi aggiuntivi, fino ad una percentuale che possa rendere appetibile l'iniziativa e quindi dare attuazione all'azione pubblica che sta alla base delle misure del PSR.

Piani forestali regionali

Altro tema importante sottolineato da più parti riguarda la necessità di utilizzare il Piano forestale regionale come strumento di programmazione vero e proprio della gestione e dello sviluppo del settore forestale, prevedendo ed organizzando tutti gli interventi di settore, coerentemente con tale strumento di programmazione, al fine di permettere lo sviluppo di un progetto di gestione del territorio.

In tale contesto, il Decreto Legislativo n. 227/2001 riconosce la fondamentale necessità di legare la politica forestale da attuarsi in ambito nazionale, agli impegni sottoscritti dal nostro Paese in sede comunitaria ed internazionale e, quindi, riconducibili tutti al concetto fondamentale di "gestione forestale sostenibile".

Sulla base delle Linee Guida adottate in data 15 luglio 2004 dalla Conferenza Stato Regioni in materia forestale, predisposte dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dal Ministero delle politiche agricole e forestali, le Regioni e le Province Autonome definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza. La redazione e la revisione dei propri piani forestali deve avvenire in un approccio globale di gestione sostenibile delle risorse naturali e del territorio, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, sociali ed economiche, nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dalla Repubblica Italiana e della UE.

I Piani forestali regionali (Allegato 3) devono tenere conto del ruolo multifunzionale della foresta e rispondere agli obiettivi e ai requisiti esposti oltre che nelle Linee guida nazionali, anche nella Strategia forestale comunitaria (risoluzione del Consiglio 1999/C/56/01)¹⁵.

Si ricorda, inoltre, che con l'adozione delle Linee Guida e dei conseguenti Piani forestali regionali, viene dato adempimento al disposto contenuto nel Regolamento CE n.1257/99 che

¹⁵ La Strategia comunitaria si basa su impegni internazionali assunti in precedenza dalla Comunità e dagli Stati membri, e trova la sua attuazione mediante i Piani forestali nazionali o regionali e si attiene ai principi guida di una gestione sostenibile delle foreste, e del ruolo multifunzionale da esse svolto (ecologico, economico e sociale), richiamando i punti attualmente più rilevanti e critici del settore forestale (sviluppo rurale, processo

considera la conformità a Piani forestali nazionali (o regionali) un pre-requisito per la concessione del sostegno ad interventi nel settore forestale. Tale adempimento è stato ripreso anche per la nuova programmazione.

Assume quindi particolare rilevanza la necessità di predisporre, ove ancora non fatto, lo strumento programmatico forestale a livello regionale, nel rispetto degli impegni ufficialmente sottoscritti a livello internazionale, considerando che la mancata o non completa predisposizione dei documenti di pianificazione forestale regionale pone a rischio di cofinanziamento comunitario la spesa realizzata dalle Regioni nell'ambito dei futuri programmi comunitari.

Controllo del rischio ambientale

Il rischio ambientale riferito al sistema forestale riguarda sia la perdita del patrimonio boschivo in se, che il rischio della perdita dei servizi che gli ecosistemi forestali possono offrire.

In tal senso risulta fondamentale orientare la gestione forestale in senso sostenibile, anche grazie all'adozione della certificazione e alla redazione di Piani di gestione economica delle proprietà forestali e/o di strumenti di programmazione di area.

L'obiettivo della promozione della gestione sostenibile delle risorse esistenti non deve tuttavia trascurare i benefici associati all'aumento della superficie forestale sottoposta a gestione economica. Oltre agli obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico, le foreste possono svolgere un ruolo importante anche nella strategia di adattamento ai cambiamenti in corso, contribuendo a contrastare gli effetti dell'aumento del rischio idrogeologico dovuto all'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi e dell'estensione della desertificazione. L'aumento della superficie forestale, inoltre, costituisce uno strumento di primaria importanza per la conservazione della biodiversità e per il recupero della funzione produttiva e della fertilità dei suoli.

Per rendere cogente il riconoscimento del principio ispiratore ricordato nei diversi ambiti descritti, può essere utile sottolineare alcune modalità con le quali, attraverso gli strumenti finanziari collegati al PSN e ai singoli PSR, potranno essere sostenute le politiche di sviluppo rurale.

A questo fine, è ritenuto strategico:

- 1) Il collegamento tra strumenti finanziari diversi per perseguire le stesse finalità;

pan-europeo, protezione dei boschi dall'inquinamento e dagli incendi, informazione e comunicazione, allargamento dell'UE, programmi forestali nazionali e biodiversità, rete di aree protette

- 2) L'integrazione degli interventi programmati agli strumenti di pianificazione e gestione territoriale;
- 3) La sistematica geo-referenziazione degli interventi gestionali o di nuovo impianto;

In conseguenza di ciò sarebbero garantite le più opportune sinergie tra i vari strumenti programmatori disponibili ed una migliore quantificazione degli impatti a livello territoriale.

Monitoraggio e valutazione

Relativamente all'argomento monitoraggio e valutazione, è stata sottolineata la necessità di approfondire ulteriormente la questione degli indicatori di monitoraggio, anche alla luce delle indicazioni che al riguardo dovrebbe fornire la

Commissione Europea. E' stato inoltre ricordato come occorra comunque tenere in considerazione la normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS¹⁶) la cui applicazione nei PSR appare necessaria ed utile.

2.5 INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

Il monitoraggio e la valutazione delle misure forestali è stato attuato nella programmazione 2000-2006 con modalità, metodologie ed indicatori piuttosto eterogenei. In particolare la raccolta di indicatori di contesto, di attuazione e di impatto è risultata difficoltosa per alcuni motivi tra i quali si ritiene opportuno sottolineare i seguenti:

- per gli indicatori di attuazione, risultato ed impatto l'estrema eterogeneità delle misure attuate ha reso difficoltosa l'individuazione e la quantificazione di indicatori sintetici;
- per gli indicatori di contesto (*baseline*) la scarsa disponibilità di dati statistici nel settore forestale ed in particolare dei dati economici (si veda al riguardo la parte introduttiva del documento) ha impedito di fatto la quantificazione di alcuni fenomeni. Anche alcune informazioni di carattere ecologico ed ambientale sono state rese disponibili solamente attraverso la raccolta, da parte della AdG o dei valutatori, di dati primari.

¹⁶ Direttiva 41/2001/CE

L'esperienza delle precedenti programmazioni rende evidente la necessità, da un lato, di concordare a livello nazionale un set minimo di indicatori di contesto, di risultato e di impatto, dall'altro di verificare, anche con riferimento alle indicazioni metodologiche che verranno a breve fornite dalla Commissione, la disponibilità di dati a livello nazionale e regionale.

Allo stato attuale le uniche indicazioni della Commissione per quanto riguarda gli indicatori di monitoraggio e valutazione riguardano il set di indicatori individuati come *baseline*, dal "Update to impact assessment report"⁽¹⁷⁾, dove i servizi tecnici della Commissione hanno previsto 5 set di indicatori di stato, per i quali forniscono anche delle stime della "baseline" a livello geografico di Stato Membro. Il primo gruppo di indicatori fa riferimento alla descrizione delle aree rurali, mentre gli altri 4 gruppi sono specifici per gli assi.

Attraverso l'individuazione di indicatori di output, di impatto e di risultato il monitoraggio si prefigge di quantificare gli obiettivi che la politica per lo sviluppo rurale, ed in particolare il settore Forestale si prefigge di realizzare.

Per il settore forestale la Commissione individua a livello di asse i seguenti indicatori di impatto che saranno ulteriormente approfonditi nel documento applicativo della Commissione, (cfr Technical meeting on CMEF 30 November 2005 – DOC 5):

Asse 1 "Competitività":

- Rendimento della produttività forestale (obbligatorio);
- Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di Formazione relative alla silvicoltura.

Asse 2 "Ambiente":

- Cambiamento climatico, Produzione di energia rinnovabile dalle foreste (obbligatorio);

¹⁷ Informazioni sul set comune di indicatori possono essere reperite nel documento "Commission Staff Working Document – Update to impact assessment report – SEC (2005) 914.

¹⁸ Informazioni sul set comune di indicatori possono essere reperite nel documento "Commission Staff Working Document – Update to impact assessment report – SEC (2005) 914.

- Biodiversità, Composizione in specie arboree.

Come si può vedere si tratta di indicatori piuttosto generici, che peraltro potrebbero già creare problemi nella individuazione di idonee fonti statistiche a livello nazionale e regionale. Al riguardo si ritiene opportuno attivare nelle idonee sedi istituzionali un confronto ed un approfondimento finalizzati alla riorganizzazione ed eventuale ampliamento delle statistiche forestali alla luce delle esigenze valutative imposte dalla Commissione.

GLOSSARIO

Afforestazione: conversione in foresta di una superficie che non ha ospitato foresta per un periodo di almeno 50 anni, mediante piantagione, semina diretta e/o sostegno da parte dell'uomo della rigenerazione naturale intenzionalmente antropica.

Agroselvicultura: coltivazione di alberi effettuata nello stesso appezzamento in cui vengono praticate anche colture agrarie e/o pascolo.

Arboricoltura specializzata da legno: occupazione temporanea e reversibile di terre a vocazione agricola con l'impianto di specie arboree destinate alla produzione di masse legnose a prevalente impiego industriale o da lavoro; se le coltivazioni hanno ciclo produttivo inferiore agli 8 anni (es. produzione di biomassa legnosa) si parla di Arboricoltura da legno a ciclo breve, di cui le produzioni indicate a livello internazionale come Short Rotation Forestry (SRF); con ciclo produttivo compreso tra gli 8 e i 20 anni (es. produzione di assortimenti di pioppo da sfogliatura) si parla di Arboricoltura da legno a ciclo medio; con ciclo produttivo superiore ai 20 anni (es. produzione di assortimenti di noce da trancitura) si parla di Arboricoltura da legno a ciclo lungo.

Assortimento legnoso: Prodotto legnoso di date caratteristiche dimensionali e qualitative, ottenuto da un albero (es. biomassa legnosa) o da parte di esso (es. tondo da trancitura), che lo rendono adatto a ben precise trasformazioni e/o destinazioni d'uso.

Biomassa: Abbreviazione per "massa biologica", il termine indica qualsiasi sostanza organica, sia vivente sia morta, derivata direttamente o indirettamente dalla fotosintesi. La biomassa forestale indica il materiale organico presente sia nel soprassuolo sia nel sottosuolo boschivo, ed include la ceppaia, il fusto, la corteccia, i semi, i frutti, foglie, le radici grosse e quelle fini (ad esclusione di quelle che non possono essere distinte empiricamente dalla lettiera e dalla sostanza organica del suolo), La stessa biomassa può essere usata per produrre energia (bio-energia), direttamente come combustibile oppure convertita in altri tipi di combustibile, elettricità e/o calore, grazie a processi termo-chimici e bio-chimici.

Carbon stock: la quantità di carbonio organico accumulato in un ecosistema o in un agrosistema (es. foresta, coltura agraria)

Ceduo: forma di governo di un bosco, in cui la sostituzione del soprassuolo avviene con polloni originati, dopo il taglio delle piante, da gemme della ceppaia.

Cenosi: l'insieme delle specie animali o vegetali, presente nelle foreste.

Ceppaia: parte residua della pianta dopo l'abbattimento. E' costituita dall'apparato radicale e dalla porzione basale del fusto (o dei fusti). Nel ceduo costituisce l'insieme del complesso radicale, parte basale e polloni degli alberi sottoposti a ceduzione.

Ciclo produttivo: periodo intercorrente tra la piantagione e l'utilizzazione finale delle piante principali.

Cippato (dall'inglese chip): materiale legnoso ridotto in scaglie mediante azione meccanica (cippatura), utilizzabili nell'industria cartaria, in quella dei pannelli o a fini energetici negli impianti dotati di alimentazione automatica.

Coltivi: terreni a uso agricolo per coltivazioni erbacee o arboree. Si tratta di colture in atto, anche se a riposo, e non di terreni abbandonati dall'agricoltura e destinabili a bosco o a pascolo.

Densità forestale: indice che esprime la quantità di alberi sulla superficie considerata e può essere espressa come numero (o area basimetrica) delle piante ad ettaro.

Defoliazione: riduzione della quantità di fogliame dovuta a fattori biotici (patogeni o parassiti) p.es. siccità, tempeste o agenti chimici, distinta dalla normale caduta delle foglie.

Diradamento: operazione di riduzione del numero di soggetti di un impianto effettuata per prevenire o eliminare gli effetti negativi della competizione tra gli individui per la luce, per l'acqua e/o per le sostanze nutritive.

Fascia tampone boscata (o buffer strip): fascia di vegetazione arborea o arbustiva che separa un corpo idrico superficiale (es. fosso, canale, fiume, lago) da una fonte di inquinamento, diffusa o puntuale.

Filare: insieme di piante, arboree e/o arbustive, disposte lungo una linea.

Filiera filiera foresta-legno: comprende tutte le attività che vanno dalla produzione (impianti arborei e foreste) ed utilizzazione del legname, alla sua trasformazione in prodotti semilavorati, fino alla realizzazione del prodotto finito ed alla sua commercializzazione. Sistema integrato complesso ed interdipendente con una forte rilevanza sotto il profilo socio-economico sia locale che nazionale.

Frangivento: barriera vegetale (o di altra natura), permeabile o impermeabile, finalizzata ad ostacolare l'azione del vento.

Fustaia: soprassuolo nella grande generalità dei casi derivato da seme (all'origine in vivaio o direttamente in bosco per disseminazione naturale o per semina artificiale); attualmente, però, si hanno anche fustaie derivate da talea e quindi la sinonimia con "bosco originato da seme" o "bosco di origine gamica" non esiste più.

Impianto: insieme di alberi, o alberi e arbusti, che costituisce una piantagione.

Inventario Nazionale Forestale: rilevamento della superficie, composizione, struttura, volume, caratteri ecologici, ecc. del patrimonio forestale nazionale, eseguito ai fini della programmazione generale.

Latifoglie nobili (o a legname pregiato): gruppo di latifoglie, di dimensioni medio grandi, appartenenti a più specie botaniche, accomunate dal pregio tecnologico del legno, da una spiccata preferenza per gli ambienti mesici e dal fatto di non formare naturalmente estesi popolamenti puri. In casi favorevoli la farnia e la rovere fanno eccezione a quest'ultima caratteristica.

Piani di Assestamento Forestale: ha come principale obiettivo l'esame del patrimonio boschivo e la definizione degli interventi da effettuare per la sua corretta gestione.

A livello consorziale e/o aziendale (ivi compresi anche i "Complessi forestali" o "Foreste" di proprietà pubblica) tali piani - chiamati anche **Piani economici di gestione forestale** - costituiscono lo strumento per definire le strategie di intervento finalizzate all'erogazione continua e ottimale di beni e servizi forestali cioè sono utili per capire come "*pensare il bosco e agire al suo interno*".

Piano Forestale: uno strumento di gestione del territorio forestale, approvato con atto normativo dalle AA.PP. contenente le linee di indirizzo degli interventi di valorizzazione e tutela delle risorse forestali tenendo conto di tutte le componenti, ecologiche, sociali ed economiche di determinati territori.

Piano di Previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi: ha come principale obiettivo quello della conservazione del patrimonio boschivo (bene insostituibile per la qualità della vita) perseguito attraverso una costante e radicale riduzione delle cause d'innescio di incendio utilizzando sia sistemi di previsione per localizzare e studiare le caratteristiche del pericolo sia iniziative di prevenzione per realizzare un'organica gestione degli interventi e delle azioni mirate a mitigare le conseguenze degli incendi.

Provvigione: capitale legnoso formato dal volume totale degli alberi in piedi in un'azienda forestale o in una compresa; per una singola particella si parla piuttosto di massa.

Rinnovazione naturale: si intende la presenza di semenzali o plantule come conseguenza di un processo di rinnovazione (in conseguenza di trattamenti selvicolturali specifici per la rinnovazione o per cause naturali – schianti per fenomeni meteorici, lacune nella copertura a

per mortalità naturale ecc.). Il significato di “rinnovazione” è quindi strettamente correlato al processo di ricostituzione del popolamento intero o di parte di esso.

Specie Esotica: pianta impiegata in una piantagione realizzata in un ambito territoriale diverso e lontano dal suo areale di vegetazione (es. douglasia in impianti realizzati in Italia).

Taglio o abbattimento: operazione con cui una singola pianta o collettività di piante o di interi boschi viene fatta cadere a terra, generalmente per recisione alla ceppia ma anche per scalzamento della ceppaia con parte delle radici.

Utilizzazioni forestali: utilizzazione comprende anche operazioni successive al taglio eseguite dalla stessa squadra di operai o dalla stessa impresa che ha provveduto al taglio.

BIBLIOGRAFIA

Abrami A., I contenuti di novità in materia forestale nella disciplina del decreto n. 227 del 2001, *Monti e Boschi*, n. 1, pagg. 4-7, 2002;

APAT, Giugno 2005, *Annuario dei dati ambientali 2004*. Sistema statistico nazionale

Bagnaresi U., Ciancio O., Pettenella D., *Il settore forestale italiano: linee guida e strumenti di politica forestale*, CNEL, Roma 2000;

Brun F., Corona P., Pettenella D., *Il bosco privato in Italia: caratteristiche organizzative, problemi e prospettive*, Atti del Convegno dell'Associazione Nazionale dei Dottori in Scienze Forestali "Boschi privati: tutela e valorizzazione", Firenze, 2.10.1997, *Economia Montana – Linea ecologica*, 1998

Cesaro L., Romano R., *Le politiche forestali*, in Capitolo 9, Quaderno 1, *La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità*, INEA, Settembre 2005;

CFS, *Gli incendi boschivi*", Corpo Forestale dello Stato, Servizio Antincendi Boschivi, Ufficio di Statistica, Roma 1999;

Ciancio O., Corona P., *Risorse forestali italiane e prospettive di sviluppo*, Accademia delle Scienze, Roma 2000;

CNEL, *L'evoluzione della politica forestale italiana dalla legge Serpieri alle sfide europee: obiettivi e strategie*, Roma 2000;

Colpi C., Pettenella D., Urbinati C., *Forestry in Italy*, in: P. Pelkonen et al., *Forestry in changing societies in Europe – Part II: Country reports*, Silva Network, 1999;

Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette, Rapporto informativo sullo stato degli interventi nel settore forestale e delle aree svantaggiate nella programmazione 2000-2006, Roma 2004;

FAO, Global Forest Resources Assessment, Rome 2001

Van De Velde J., , Historical Overview of EU Forestry Measures, Seminar on the European Agricultural Fund for Rural Development Implication for Forestry, Forestry commission and IIEP, 2005;

Giau B., Brun F., Magnani C., La Conferenza Interministeriale per la Protezione delle Foreste di Vienna: gli impegni relativi ai Piani forestali regionali e nazionali. Comunicazione presentata in occasione del Convegno ALIFOR “Dopo Kyoto e Johannesburg: ruolo del settore forestale tra dimensione locale, nazionale e internazionale”, Padova febbraio 2003;

INEA, Rapporto Politiche Strutturali, Un bilancio di metà percorso, Rapporto 2003/2004, Marzo 2005;

Matthews E., Payne R., Rohweder M. e Murray S, *Pilot Analysis of Global Ecosystems: Forest Ecosystems*, 2000;

Pettenella D. e Colletti L., Mutuo riconoscimento tra schemi di certificazione: opportunità prospettive e problemi, in “Sherwood” n. 74, gennaio 2002;

MAF/ISAFSA, *Inventario Forestale Nazionale. Sintesi metodologica e risultati*”, Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste, Istituto Sperimentale per l’Assestamento forestale e per l’Alpicoltura, Trento 1988;

Marinelli A., Lassini P., Pettenella D., Il sistema foresta-legno italiano: problemi e prospettive per il 2000 di una politica dell’offerta interna di legname, CNEL, Roma 1998;

Pfec, Pfec Council Information Register, 31 January 2003;

Piussi P., *Selvicoltura generale*, UTET, Torino 1994;

Siti Internet consultati:

www.csa.ca

www.europa.eu.int/comm./eurosta/

www.fscoax.org

www.fao.org

www.inea.it

www.inf.it

www.lexambiente.com

www.millenniumassessment.org

www.sfi-intl.com

www.politicheagricole.it

www.pefc.org

www.un.org/esa/sustdev/

www.un.org/esa/forests/

ALLEGATO 1

A titolo esemplificativo vengono di seguito presentati due principali sistemi di certificazione utilizzati in Italia parimenti riconosciuti a livello internazionale:

Tabella - Confronto fra i due schemi di certificazione forestale FSC e PEFC

<p>Tipologie di Certificazione forestale</p> <p>Caratteristiche</p>	<p>Forest Stewardship Council</p>	<p>Programme for Endorsement of Forest Certification schemes Council</p>
<p>Origine</p>	<p>ONG creata nel 1993 con sede in Germania. Non certifica direttamente le operazioni forestali ma accredita enti specializzati di certificazione</p>	<p>ONG creata in Europa nel 1998 e con sede in Lussemburgo. Sistema di certificazione internazionale adattabile alle varie situazioni nazionali e in accordo con i criteri e le linee guida di sostenibilità definiti a livello di Continente</p>
<p>Approccio</p>	<p>Performance-based approach.</p>	<p>Performance-based approach.</p>
<p>Standard di riferimento</p>	<p>Definiti a livello internazionale dai membri del FSC. 10 Principi definiti a livello internazionale. Indicatori di GFS definiti a livello locale Armonizzazione dei criteri e delle procedure di certificazione delle attività forestali nei diversi Paesi. Definizione dei principi e criteri per la gestione delle foreste naturali e delle piantagioni nonché delle linee guida per gli enti di certificazione</p>	<p>Definiti dai diversi processi intergovernativi, uno per ogni continente. In Europa sono presi a riferimenti i risultati del processo di Helsinki, Lisbona e Vienna. Criteri, Linee guida e Indicatori obbligatori approvati a livello nazionale e poi accettati con il meccanismo del Mutuo Riconoscimento a livello mondiale Sviluppo di schemi di certificazione a livello regionale o di gruppo approvati dall'organo di governo nazionale del PEFC, che certifica la gestione sostenibile delle foreste.</p>

Tipologie di Certificazione forestale Caratteristiche	Forest Stewardship Council	Programme for Endorsement of Forest Certification schemes Council
Oggetto della certificazione	La gestione forestale sostenibile secondo i principi FSC - La catena di custodia (compresa l'arboricoltura da legno)	- La gestione forestale sostenibile secondo i criteri PEFC. - La catena di custodia. Non prevede l'arboricoltura da legno; in Italia si sta sviluppando lo schema per la pioppicoltura sostenibile.
Catena di Custodia (Chain of Custody)	Devono essere certificati tutti i passaggi dalla foresta al prodotto finito di prodotti legnosi e non legnosi, in modo da rendere sempre rintracciabile la fonte del legname certificato. L'ecocertificazione segue il legname in tutta la filiera fino a contraddistinguere particolari linee produttive e marche commerciali dell'industria del mobile.	Devono essere certificati tutti i passaggi dalla foresta al prodotto finito dei prodotti legnosi (compreso sughero e resine), in modo da rendere sempre rintracciabile la fonte del legname certificato. La certificazione segue il legname in tutta la filiera fino a contraddistinguere particolari linee produttive e marche commerciali dell'industria del mobile.
Accreditalmento degli Organismi di Certificazione	Accreditalmento da parte dello stesso FSC. Auto-referenzialità del sistema.	Accreditalmento da parte dell'Organismo di Accreditalmento nazionale ufficialmente riconosciuto (il SINCERT in Italia)

TipoTipologie di Certificazione forestale Caratteristiche	Forest Stewardship Council	Programme for Endorsement of Forest Certification schemes Council
Tipo di certificato rilasciato	- Aziendale - Di gruppo Validità 5 anni con ispezioni e controlli annuali sul campo Logo registrato. Il prodotto ha accesso al logo solo se è certificata l'intera catena di custodia. Può essere usato sul prodotto o al di fuori del prodotto per uso commerciale o al di fuori del prodotto per scopi pubblicitari/educativi	- Aziendale, - Di gruppo - Regionale (Associazione Regionale che raggruppa più del 50% della proprietà forestale di una specifica area). Validità 5 anni con ispezioni e controlli annuali sul campo Il logo PEFC è un marchio commerciale per la gestione forestale e per la catena di custodia. Può essere usato sul prodotto o al di fuori del prodotto per uso commerciale o al di fuori del prodotto per scopi pubblicitari/educativi. Il prodotto ha accesso al logo solo se è certificata la catena di custodia.
Standard minimi comuni e obbligatori	Esistenti per tutti gli indicatori	Disponibili per gli indicatori obbligatori. Alcuni aspetti sociali e culturali sono monitorati solo da indicatori descrittivi non vincolanti
Costi	Alti per la singola azienda. Adottata di recente la certificazione di gruppo (o 'a ombrello') per facilitare l'adozione da parte dei singoli riducendo i costi.	Alti per le singole aziende, sono molto limitati se ripartiti all'interno del gruppo e/o della Associazione Regionale
Superficie forestale certificata in Italia (settembre 2005)	14.302 ha	356.098 ha

ALLEGATO 2

Stato di avanzamento programmazione 2000-2006

Misura h e trascinamenti 2080: numero di domande e superficie sovvenzionata

Regioni/P.A.	misura h - numero di domande approvate					misura h - Superficie sovvenzionata (ha)					trascinamenti 2080/92 (per l'anno 2004)	
	Conifere	Latifoglie	impianti a rapida crescita	impianti misti	TOTALE	Conifere	Latifoglie	impianti a rapida crescita	impianti misti	TOTALE	Numero beneficiari	superficie sovvenzionata (ha)
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	678,0	NP
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	416,0	9.458,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	NP	NP
Campania	-	293	15	97	405	-	940,0	55,0	313,0	1.308,0	819,0	1.210,0
Emilia Romagna	-	111	28	-	139	-	360,0	201,8	-	561,7	1.176,0	-
Friuli V. Giulia	-	-	126	123	249	-	-	429,3	310,9	740,2	941,0	4.000,0
Lazio	2	282	-	38	322	27,4	1.702,1	-	166,3	1.895,7	495,0	1.827,0
Liguria	-	17	3	-	20	-	17,7	5,0	-	22,7	113,0	119,5
Lombardia	2	403	483	-	888	10.006,0	4.099,5	5.177,7	-	19.283,2	NP	NP
Marche	-	365	-	-	365	-	741,4	-	-	741,4	1.841,0	3.970,8
Molise*	-	156	-	-	156	-	366,2	-	-	366,2	NP	NP
P. A. Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	-	342	173	-	515	-	1.263,0	900,0	-	2.163,0	703,0	2.070,7
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	198,0	1.850,0
Sardegna	2	41	-	2	45	28,0	768,0	-	61,0	857,0	810,0	12.150,5
Sicilia*	97	28	-	300	425	1.000,0	500,0	-	3.000,0	4.500,0	NP	NP
Toscana	7	22	13	91	133	18,0	63,0	115,0	2.167,7	2.363,7	1.681,0	706,0
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.500,0	6.487,9
V. d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	147	121	22	290	-	532,5	587,2	57,2	1.177,0	703,0	1.587,0
Totale complessivo	110	2.207	962	673	3.952	11.079,4	11.353,2	7.470,9	6.076,2	35.979,7	12.074	45.437,3

Fonte: Relazioni annuali sull'attuazione dei PSR – annualità 2000, 2001, 2002, 2003, 2004. * Per le regioni Sicilia e Molise i dati riportati riguardano gli anni 200, 2001, 2002, 2003; i dati relativi alla Relazione 2004 non sono ancora disponibili.

Misura h e trascinamenti 2080: spesa pubblica programmata e attuata

Regioni/P.A.	Imboschimento nuova programmazione				Imboschimento trascinamenti 2080			
	Spesa prog.	% prog. su totale PSR	Pagamenti	Pagamenti/prog.	Spesa prog.	% prog. su totale PSR	Pagamenti	Pagamenti/prog.
	(Meuro)	%	(Meuro)	%	(Meuro)	%	(Meuro)	%
Abruzzo	0,3	0,10	0,6	200,00	28,1	9,77	24,2	86,16
Emilia romagna	7,4	0,89	4,6	62,27	27,8	3,32	22,4	80,49
Friuli	5,9	2,74	2,3	38,79	18,1	8,35	15,6	86,35
Lazio	9,6	1,71	4,2	43,24	9,3	1,66	9,3	100,00
Liguria	0,5	0,22	0,0	5,71	3,8	1,76	3,8	100,00
Lombardia	53,8	6,67	25,2	46,92	61,0	7,56	49,8	81,63
Marche	8,5	1,86	3,1	35,99	22,6	4,97	18,1	80,10
P.A. Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento	0,0	0,02	0,0	0,90	-	-	-	-
Piemonte	2,7	0,31	2,5	93,95	39,2	4,56	28,4	72,35
Toscana	6,6	0,91	3,7	56,55	60,5	8,35	54,7	90,42
Umbria	0,4	0,11	0,9	200,00	38,2	9,61	35,2	92,14
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	4,8	0,73	2,7	56,91	17,8	2,72	15,1	84,77
Fuori obiettivo 1	100,6	1,52	49,9	49,60	326,5	4,95	276,6	84,73
Basilicata	0,1	0,03	-	-	42,6	17,40	24,8	58,25
Calabria	-	-	-	-	73,7	24,78	70,5	95,63
Campania	21,5	10,71	9,0	41,70	25,1	12,50	20,2	80,28
Molise	3,4	7,51	0,0	0,88	10,1	22,45	8,5	84,23
Puglia	9,5	2,46	0,0	0,00	6,1	1,56	4,7	78,03
Sardegna	15,5	3,82	3,0	19,42	46,0	11,33	38,7	84,07
Sicilia	36,6	6,52	13,3	36,52	88,0	15,70	76,2	86,64
Obiettivo 1	86,6	4,04	25,4	29,29	291,7	13,61	243,7	83,55
TOTALE	187,2	2,14	75,3	40,20	618,2	7,07	520,4	84,17

Fonte: Rielaborazione INEA su dati MIPAF – AGEA relativi ai pagamenti PSR al 31/12/2004.

Misura i – Altre misure forestali: Articolo 30
 Numero di beneficiari ed ettari oggetto di impegno

Regioni/P.A.	1. imboscimento superfici non agricole		2. miglioramenti forestali		3. trasformazione e commercializzazione		4. nuovi sbocchi commerciali	5. associazioni imprenditori	6. incendi-ricostruzione e prevenzione	Totale articolo 30	
	n.	ettari	n.	ettari	n.	ettari	n.	n.	n.	n.	ettari
Abruzzo	-	-	33	1.000,0	33	1.000,0	-	-	-	66	2.000,0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	75	146,5	225	1.417,0	78	570,4	-	18	124	520	2.133,9
Friuli V. Giulia	228	1.074,0	101	-	140	-	-	-	-	469	1.074,0
Lazio	-	-	32	4.508,9	45	-	-	-	2	79	4.508,9
Liguria	2	1,4	269	9.475,3	111	1.085,9	1	-	57	440	10.562,6
Lombardia	2	-	113	115,4	69	-	-	43	7	234	115,4
Marche	-	-	8	3.978,8	27	115,4	-	-	42	77	4.094,2
Molise*	-	-	117	824,7	-	-	-	-	-	117	824,7
P. A. Bolzano	-	-	3.953	9.100,0	1.270	3.000,0	9	-	55	5.287	12.100,0
P.A. Trento	-	-	384	111.537,0	251	-	-	5	302	942	111.537,0
Piemonte	-	-	391	2.273,1	238	824,7	-	10	1	640	3.097,8
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	15	24.039,0	-	-	-	-	-	-	-	15	24.039,0
Sicilia*	-	-	535	12.955,0	-	-	-	-	-	535	12.955,0
Toscana	22	80,0	417	14.004,9	740	12.955,0	7	3	162	1.351	27.039,9
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
V. d'Aosta	-	-	243	1.337,0	9	-	-	-	-	252	1.337,0
Veneto	86	387,9	558	1.899,6	406	1.337,0	58	25	99	1.232	3.624,5
Totale complessivo	430	25.728,7	7.379	174.426,7	3.417	20.888,4	75	104	851	851	221.043,8

Fonte: Relazioni annuali sull'attuazione dei PSR – annualità 2000, 2001, 2002, 2003, 2004.

* Per le regioni Sicilia e Molise i dati riportati riguardano gli anni 200, 2001, 2002, 2003; i dati relativi alla Relazione 2004 non sono ancora disponibili.

Misura i – Altre misure forestali: Articolo 32

Numero di beneficiari ed ettari oggetto di impegno

Regioni/P.A.	1. mantenimento stabilità ecologica		2. mantenimento fasce tagliafuoco		Totale articolo 32	
	n.	ettari	n.	ettari	n.	ettari
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-
Friuli V. Giulia	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-
Liguria	2	9,1	1	1.000,0	3	1.009,1
Lombardia	24	56.655,0	-	-	24	56.655,0
Marche	10	232,8	-	-	10	232,8
<i>Molise*</i>	-	-	-	-	-	-
P. A. Bolzano	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento	-	-	-	-	-	-
Piemonte	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-
<i>Sicilia*</i>	-	-	-	-	-	-
Toscana	6	805,0	-	-	6	805,0
Umbria	-	-	-	-	-	-
V. d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Veneto	44	6.105,9	-	-	44	6.105,9
Totale complessivo	86	63.807,9	1	1.000,0	87	64.807,9

Fonte: Relazioni annuali sull'attuazione dei PSR – annualità 2000, 2001, 2002, 2003, 2004.

* Per le regioni Sicilia e Molise i dati riportati riguardano gli anni 2000, 2001, 2002, 2003; i dati relativi alla Relazione 2004 non sono ancora disponibili.

Misura i – Altre misure forestali
Spesa pubblica programmata e pagamenti

Regioni/P.A.	Altre misure forestali			
	Spesa prog.	Prog. su totale PSR	Pagamenti	Pagamenti/prog.
	(Meuro)	%	(Meuro)	%
Abruzzo	9,7	3,39	2,2	23,0
Emilia Romagna	17,9	2,14	3,8	21,2
Friuli V. Giulia	27,6	12,72	10,4	37,8
Lazio	15,0	2,67	10,1	67,2
Liguria	17,0	7,85	12,1	71,0
Lombardia	3,9	0,49	3,9	97,9
Marche	10,1	2,22	4,8	47,7
P.A. Bolzano	24,2	9,10	16,1	66,4
P.A. Trento	15,9	7,68	8,2	52,0
Piemonte	33,2	3,86	6,1	18,4
Toscana	46,1	6,36	22,2	48,1
Umbria	0,2	0,05	0,1	76,6
Val d'Aosta	0,5	0,50	0,4	70,2
Veneto	60,7	9,26	31,1	51,2
Tot. Fuori obiettivo	282,1	4,27	131,5	46,6
Basilicata	70,3		27,4	39,0
Calabria	105,3		64,6	61,3
Campania	21,9		8,9	40,7
Molise	22,0		6,9	31,2
Puglia	51,1		0,4	0,8
Sardegna	11,0		0,0	0,0
Sicilia	165,0		84,0	50,9
Tot. Obiettivo 1	446,6		192,2	43,0

Fonte: Rielaborazione INEA su dati MIPAF – AGEA relativi ai pagamenti PSR al 31/12/2004.

ALLEGATO 3

Tabella riepilogativa: Stato di attuazione Programmazione Forestale Regionale

Regione/Provincia Autonoma	PIANO FORESTALE REGIONALE						PIANO DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI					
	ADOZIONE			RECEPIMENTO NORM. NAZIONALE			ADOZIONE			RECEPIMENTO NORM. NAZIONALE		
	SI	IN ITINERE	NO	SI	IN ITINERE	NO	SI	IN ITINERE	NO	SI	IN ITINERE	NO
Fuori Obiettivo 1												
Piemonte			X		X		X			X		
Valle d'Aosta	Np											
Lombardia	X			X			X			X		
P.A. Bolzano	X				X				X		X	
P.A. Trento	X			X			X				X	
Veneto			X			X	X					X
Friuli Venezia Giulia	Np											
Liguria	X				x		X			X		
Emilia Romagna	Np											
Toscana	X			X			X			X		
Umbria	X			X			X			X		
Marche		X			X		X			X		
Lazio			X	X			X			X		
Abruzzo	X			X					X	X		
Obiettivo 1												
Molise	X			X			X			X		
Campania	X			X			X			X		
Puglia	Np											
Basilicata			X		X			X			X	
Calabria	X				X		X			X		
Sicilia		X			X		X			X		
Sardegna		X				X		X				X

Fonte MIPAF su elaborazioni dati delle Amm.ni Regionali e P.P.A.A. (Febbraio 2006) Np- informazioni non pervenute